ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 60
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	2 50
Stati fuori dell'Unione Postale	55	28	5 —
	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frontespizio non Restar.

LE INSERZIONI

A pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO - Via S. Teresa, II piano primo. FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di centesimi o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). Uffici a Roma, Via Tritone, 177, p. 1°.

Una nota sulle ultime feste

Dopo il recente convegno di Genova — dove il mondo civile ha reso « omaggio al genio italico » — abbiamo avuto in paese tre altre feste, le quali hanno avuto un significato altissimo: la commemorazione del XX settembre in Roma — l'elevazione di un monumento a frà Paolo Sarpi in Venezia — e la inaugurazione del ponte sul Po a Cremona, imponente opera idraulica. Nella prima, l'affermazione del diritto italico; nella seconda, la rivendicazione del diritto laico e della libertà di coscienza; nella terza, un trionfo della ingegneria e dell'industria italiana.

Feste di tale natura non rispondono al *panem et circenses* di un popolo imbelle. Sono la manifestazione di una vita operosa o rigogliosa; sono le feste degne di un popolo che ha una storia da continuare e che sa di avere alti destini. Noi ci compiacciamo che esse si siano compiute in quell'ordine che è il primo elemento della libertà. Certo, a Venezia, in campo Santa Fosca, i clericali, gli [illegible] fedeli alle leggi temporali della Chiesa, hanno veduto di mattutino levarsi la nobile figura del frate che sostenne il diritto della Repubblica contro le prepotenze del Santo Ufficio. Ma nessuno ha recato offesa al loro giudizio.

L'onoranza resa da Venezia alla memoria del suo grande concittadino è passata in mezzo a un grande sentimento di tolleranza — come avviene nei popoli educati a libertà da antico tempo.

E così a Roma. La celebrazione della data fatidica ha avuto una solennità anche maggiore degli altri anni. Non dissidi, non dualismi. Un pensiero solo; un solo omaggio. Il Vaticano — dove pur vivono uomini del nostro tempo — dinanzi a una così mirabile manifestazione di tutto un popolo — deve aver pensato che non si torna più indietro.

La parola del Re è risuonata anche una volta sotto la breccia di Porta Pia, dinanzi alle lapidi; e anche una volta ha interpretato con singolare esattezza il pensiero e il sentimento del popolo, che, ogni giorno più, ravviva la coscienza del proprio valore e domanda opere e pace. Quel consiglio, quel saluto reale che ogni [illegible] è atteso con ansia e ogni anno si spande per le ville e per le città d'Italia, a suona caro a ogni cuore italiano, guida il popolo incontro al suo avvenire.

E l'avvenire d'Italia è tutto consegnato nella operosità e nella intelligenza dei suoi figli. In trent'anni di vita nazionale abbiamo fatte molte cose; per testimonianza stessa degli stranieri; ma molto ancora ci restano a fare. Soprattutto dobbiamo fare che, senza dissidi e concorrenze dannose, l'agricoltura e l'industria procedano innanzi e si completino nella generale rinascenza economica del paese. Dobbiamo ricordarci che il nostro paese dev'essere prima agricolo, dopo industriale. Ma siamo lieti e orgogliosi ogniqualvolta vediamo una nuova opera della nostra industria accrescere il patrimonio della nazione.

Onde fu bene che il Ministero fosse rappresentato da uno dei suoi membri alla festa di Cremona, perchè là — [illegible] a Venezia, [illegible] a Roma — si è celebrato un fasto della patria comune. Il Governo, com'ha da ognuno le riconosciuta, ha adempiuto con molta prudenza e soprattutto con una elevata coscienza ai suoi doveri in tutto questo gran cielo di feste patriottiche. Esso ha dato l'esempio di quella fermezza di propositi e di quel rispetto per la libertà d'ognuno e di tutti, per cui ogni fatto — anche se di continuo difficili — può avere il suo svolgimento in un ambiente sereno di libertà e di patriottismo.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattina).

Le modificazioni al Codice di procedura civile.

I funerali del generale Veneti.

Baccelli e Sbarbaro riconciliati.

21, *ore 7,40 pom.*

È stata distribuita la relazione della Commissione della Camera sul disegno di legge per le modificazioni agli articoli 389 e 390 del Codice di procedura civile. Ne è relatore l'on. Morelli.

— Oggi ebbe luogo il trasporto della salma del generale Veneti. Vi presero parte le truppe ed una moltitudine di ufficiali, tra cui il generale Cosenz. La salma venne portata alla ferrovia.

— La cronaca commenta un episodio che viene telegrafato da Riofreddo al nuovo giornale *Il Lampo*. L'altr'ieri, in occasione di un banchetto elettorale offerto all'on. Tomassi, il professore Sbarbaro, dopo aver fatto un discorso apologetico del Tomassi, intervenne al pranzo, dove pare erano presenti Guido Baccelli con il fratello Augusto. Durante il banchetto gli onorevoli Baccelli e Sbarbaro si riconciliarono e si abbracciarono.

Nomina del senatore Boccardo.

Il brigantaggio in Sicilia.

La riscossione delle dogane.

21, *ore 9,30 pom.*

Il senatore Boccardo è nominato presidente del Collegio dei periti doganali in sostituzione del compianto Elena.

— Il *Popolo Romano* combatte vivamente il rapporto mandato dal console inglese a Palermo al Governo esagerando le condizioni della sicurezza pubblica, nascondo esistervi il brigantaggio.

Il *Popolo Romano* cita la testimonianza di sir Edward Freeman, che viaggiò lungamente in Sicilia, dove, dice, succedono bensì di tanto in tanto indelicatezze, ma queste accade anche nei paesi meglio regolati. In Sicilia non esiste affatto il brigantaggio, ed è perfettamente sicuro il viaggiarvi.

— La riscossione delle dogane e dei diritti marittimi della seconda decade del mese [illegible] è di lire 6,700,000 [illegible] quella dal 1° luglio al 20 settembre è di L. 51,575,000. La cifra supera di L. 3,826,000 la riscossione corrispondente nel periodo dell'esercizio 1891-92, nel quale era stata di L. 47,749,000.

In Vaticano.

Una lettera di Gladstone a Sandonato.

21, *ore 9,46 pom.*

Il Papa nominò monsignor Tripepi prefetto degli Archivi vaticani. Monsignor Crasca cessa da tale carica ed è nominato sottoprefetto di propaganda.

— Gladstone [illegible] in data 3 settembre la seguente lettera al duca di Sandonato:

« *Mio caro signor Duca,*

« Ho l'onore e il piacere di ringraziarvi della vostra lettera assicurandovi che conservo il più grato ricordo del vostro nome congiuntamente a Napoli e all'Italia, città e nazione che non cesseranno giammai di ispirarmi il più vivo interesse, e coi migliori auguri ed alta considerazione mi affermo

« *Devotissimo vostro*

« W. E. GLADSTONE. »

— Il Bollettino della pubblica istruzione si pubblicherà domattina.

Come fu chiusa la campagna d'Angera nel Marocco.

Il messaggio del sultano.

21, *ore 9,30 pom.*

Scrivono da Tangeri alla *Riforma*: « Un messaggio del sultano, letto al campo, accetta la sottomissione degli angerini. L'imperatore accorda a questi il perdono, revoca la scomunica lanciata contro di essi. Le città e i villaggi dei fiuhs esultano per questa grazia. Il cabil Edrin Emkiaced è mantenuto governatore di quella cabila. Ben Kangia, appartenente ad antica e influente famiglia di Angera, è nominato vice-governatore. I distretti angerini dovranno pagare 150,000 pezzette a titolo di indennità di guerra, e dovranno fornire 500 uomini all'esercito scerifiano. Il messaggio non fa alcuna menzione dell'Hasnam. La campagna dell'Angera è così chiusa e la clemenza del sultano è lodata universalmente.

« — Questo Consiglio sanitario dichiarò sospetti i porti di Marsiglia e di Orano. »

Gli operai degli stabilimenti militari.

Un furto all'Ufficio metrico.

21, *ore 10,10 pom.*

Il primo ottobre dovranno licenziare alcuni operai di stabilimenti militari governativi. Il ministro Pelloux dispose che il licenziamento venga ritardato di qualche mese.

— Stanotte ignoti ladri penetrarono nell'Ufficio metrico e saggio di metalli preziosi. Scassinarono la cassa-forte rubandovi 500 lire. Il cassiere iersera vi aveva tolte parecchie migliaia di lire portandole nella sua abitazione.

Il Bollettino Giudiziario.

21, *ore 7,35 pom.*

L'odierno *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* contiene tra le altre le seguenti nomine e disposizioni:

Del Cistero, pretore titolare della soppressa Pretura di San Secondo di Pinerolo in disponibilità, è richiamato in servizio a datare dal primo ottobre e destinato alla Pretura di Campi Bisenzio (Firenze) — Gallotto, cancelliere in disponibilità per la soppressa Pretura di Rosana (Vercelli), è destinato a quella di Lagonegro (Potenza) — Vaccaneo, vice-cancelliere di pretura a Torino, è trasferto a quella di Saluzzo, ed il vice-cancelliere di pretura Fisciotti da quella di Saluzzo passa a quella di Torino — Garbarini, vice-cancelliere aggiunto presso il Tribunale di Savona, è nominato vice-cancelliere di pretura a Genova.

Piccone, vice-cancelliere di pretura a Genova, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Savona — Bolognino, sostituto segretario presso la Regia Procura del Tribunale di Novara, è nominato vice-cancelliere di pretura a Sesa — Gatti, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Novara, è nominato sostituto segretario della R. Procura ivi.

Bensi, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-cancelliere di Tribunale a Novara — Dolaro, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-cancelliere di pretura a Spezia — Bianchini, id. id., è nominato vice-cancelliere di pretura a Pallanza.

De Amicis, sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Alessandria, è nominato vice-cancelliere di pretura a Mede — Carintore, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Alessandria.

Sanner, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza a Cassolo Nuovo (Pavia) — Bertana, notaro a Balzola (Casale Monferrato), è trasferto a Casale Monferrato — Aimone, notaro a Coggiola, è trasferto a Torino — Mensi, notaro a Pecetto di Valenza (Alessandria), è trasferto ad Alessandria, ed il notaro Pelizza dalla residenza di Alessandria è trasferto a quella di Pecetto di Valenza.

Le Convenzioni ferroviarie.

Conseguenze e rimedi.

Roma, 21 settembre.

Vi mando il sunto della seconda e ultima parte dello studio che, nel prossimo fascicolo della *Nuova Antologia*, il comm. Cottrau dedica alle Convenzioni ferroviarie, esaminandone le conseguenze nei rapporti dello Stato, delle Società, del pubblico, e cercando in qual modo si possa migliorare l'attuale situazione.

Il Cottrau, nell'esaminare le Convenzioni, incomincia ad osservare che se [illegible] è lecito di discutere se non sarebbe stato preferibile giungere nel 1885 ad una diversa organizzazione, più ardita forse ma definitiva però per la sua stessa natura, ossia o *tutto allo Stato* o *tutto all'industria privata*, è equo altresì riconoscere che la soluzione, creata dalla legge 27 aprile 1885, fu per così dire in gran parte *imposta* dalle condizioni politiche del nostro Parlamento in quei momenti.

Ora si tratta semplicemente di studiare il modo di cavare il maggior possibile profitto dallo stato attuale delle cose senza perdersi in vane recriminazioni.

Le Convenzioni del 1885 si possono riassumere in pochi tratti. Il Governo italiano si è fatto dare a titolo d'imprestito, per la durata di 60 anni, divisa in tre periodi di 20 anni ciascuno, dalla Società delle Meridionali, tutte le linee che a quell'epoca costituivano la sua proprietà e che ascendevano a Km. 1720. A questi aggiunse le linee calabresi, le linee sue proprie già dell'Alta Italia, le linee sue proprie già delle Romane, le complementari di 1ª e 2ª categoria e tutte le altre ferrovie che, quantunque concesse all'industria privata, erano, come esercizio, affidate allo Stato. Così si formarono 7954 Km., i quali, suddivisi in due gruppi longitudinali, uno di 4190 e l'altro di 3982 Km., furono affidati per il loro esercizio, il primo alla nuova Società Mediterranea e l'altro alla Società Adriatica, già delle Meridionali. Una terza Società ebbe l'esercizio della rete Sicula.

Fu come un contratto di locazione che un proprietario lascia di un [illegible] stabile, addossandosi le spese di consegna, e quelle d'ampliamento, miglioramento e maggiore futuro reddimento degli immobili; rimanendo a carico dell'affittuario tutti gli oneri derivanti dalla manutenzione delle cose locate.

Ora, quanto al Governo, le Convenzioni hanno per esso prodotto duplicato il ricavo per le ferrovie cedute, portandolo da 19 milioni annui a 36. Per le Società, invece, si ebbero risultati meschini e quasi negativi, ben lontani dalla famosa leggenda dei lauti guadagni che sarebbero creati dalle Convenzioni.

Quanto al pubblico, seguita il Cottrau, esso vide aumentato il numero e la velocità dei treni e scemate le tariffe.

Le delusioni cagionate dalle Convenzioni procedono da due fattori: l'uno tecnico, e fu l'errore di calcolo nel valutare la spesa occorrente per mettere in istato normale di esercizio le linee consegnate alle Società esercenti. Il secondo, morale, fu la troppa fidanza nelle forze economiche del paese, nel ritenere assicurato un aumento sempre crescente del prodotto delle nostre ferrovie.

Non potendovisi ora rinsediare col riscatto totale da parte dello Stato e con l'esercizio governativo su larga base; nè con la vendita delle ferrovie alle Società esercenti, bisogna cercare concordemente di agevolare la prosperità delle Società, il che, *provvisoriamente*, è la soluzione più favorevole pel paese.

Una soluzione che potrebbe essere quella di assicurare alle Società una vita assai più lunga, e di ottenere in compenso da esse la rinuncia dei diritti che ora vantano quanto alle Casse patrimoniali, nonchè d'altri ancora. Il Cottrau non sa però se una tale soluzione sarebbe accettata dalle Società.

Lo studio si chiude con la considerazione ottimistica che scadendo tutti gli antichi contratti di concessione entro 50 anni, o 70 al più, lo Stato si troverà allora in possesso di un patrimonio colossale e potrà a suo talento estinguere una parte ragguardevole del debito pubblico, o impiegare il reddito corrispondente di questo patrimonio in una sensibile diminuzione di tariffe.

Sarà un beneficio di cui godranno i nostri pronipoti, come noi di quanto per [illegible] i padri e i [illegible] per l'indipendenza e l'unità della patria.

« *Laboremus* » è la conclusione di questo studio importante, dal quale si potrà dissentire in più d'un punto, ma di cui, ad ogni modo, si deve riconoscere la serietà di esame e la bontà d'intendimenti.

Il Principe di Napoli a Monza.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Il Principe di Napoli è giunto stamane alle 7,25, ossequiato alla stazione dalle Autorità ed è ripartito tosto per Monza.

L'on. Genala a Cremona.

CREMONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Domani, alle 6 pom., nel palazzo Ali vi sarà un banchetto offerto al ministro Genala da 130 cittadini. L'on. Genala ha visitato il Municipio, ove dalle 2 pomeridiane si intrattenne fino circa alle 4, ricevendovi le rappresentanze. Il ricevimento fu cordialissimo.

L'ospite visitò la Mostra industriale e quella d'arte antica. Stamane visitò pure la Mostra interprovinciale dei bestiami.

Commemorazioni nella colonia italiana e francese di Tunisi.

TUNISI (per la via di Marsiglia) (Nostro telegramma — *Ed. sera*), 20, *ore 5,45 pom.* — Oggi la colonia italiana commemorava solennemente il 22° anniversario della liberazione di Roma. Il vice-console Savina, reggente il Consolato, pronunziò un discorso forbitissimo, destando l'entusiasmo fra gli uditori.

La colonia francese si prepara a festeggiare il centenario della Rivoluzione.

Il manifesto di Vittorio Napoleone pel 22 settembre.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Un manifesto del principe Vittorio Napoleone diretto ai Comitati plebiscitari della Francia rivendica la data del 22 settembre pei napoleonici che, fedeli al principio della Convenzione del 1793, subordinarono sempre il loro potere all'accettazione del popolo. Il principe Vittorio esorta i Comitati a celebrare la festa di domani.

Il fatto che il principe Vittorio Napoleone commemora con un manifesto la storica data, la quale ricorda la proclamazione della prima Repubblica, ha fatto supporre a taluno che il detto principe intenda porre la sua candidatura a presidente, accettando così l'eredità del principio professato dal padre. Sono però ipotesi fondate non sappiamo bene su quali basi.

La futura elezione presidenziale in Francia

Carnot, eletto nel giorno 3 dicembre 1887, scade dalla carica col giorno 3 dicembre 1894. Seguendo l'usanza, si procederà alla nomina del nuovo presidente un mese almeno avanti la scadenza legale, affinchè non vi sia ulcun *interim* nell'esercizio della carica nella prima magistratura della Repubblica. Si fece così allorchè Grévy venne alla scadenza del suo mandato. Eletto per il periodo settennale, cioè dal 30 gennaio 1879 al 20 gennaio 1886, il Grévy fu rieletto al 28 dicembre 1885, di modo che la trasmissione del potere si effettuò senza interruzione.

La nuova elezione presidenziale si farà dunque nella prima settimana del mese di novembre 1891. Conviene considerare che il Corpo elettorale che sarà chiamato a fare questa elezione subirà sensibili modificazioni. La Camera dei deputati attuale non parteciperà alla elezione, poichè essa dovrà [illegible] rinnovata integralmente nel settembre 1893. Quanto al Senato, senza tener conto delle elezioni parziali che potranno farsi di 80 o 90 membri, verrà sottoposto al rinnovamento totale nel gennaio del 1894, vale a dire che su 870 membri senatoriali prima di comporre il futuro Consesso, non ve ne saranno che un duecento che siano sicuri di farne certamente parte e ancora a condizione che non avvengano riduzioni per mortalità.

Un plebiscito della Dieta triestina.

Il 20 settembre a Trieste.

La questione dei vini.

Trieste, 20 settembre.

(X.) — La seduta della Dieta triestina passò senza incidenti. Venne accolta ad unanimità di voti la proposta di mandare un memoriale al Governo per dimostrargli il costante decadimento commerciale di Trieste, dovuto al togliimento del portofranco, che devia e rallenta i commerci, impoverì il possesso stabile, che ha vuoti gran parte dei magazzini, e che non fece l'interesse del Governo. Il memoriale invita il Governo a ripristinare il portofranco, unico mezzo per arrestare il decadimento di questo emporio. La galleria, affollata, salutò con applausi la votazione. Si crede però che il Governo non darà evasione favorevole al memoriale. Quello che è fatto è fatto.

***

Oggi, 20 settembre, tutti i giornali liberali dedicano articoli commemorativi alla liberazione di Roma. *L'Indipendente* venne anzi sequestrato.

***

Sulla interminabile questione dei vini nulla di nuovo a segnalarvi. In questi ultimi giorni gli arrivi furono piuttosto scarsi. Qui si spera che si arriverà ad un accordo. In tal caso l'esportazione dall'Italia meridionale sarà rilevante.

La regina di Spagna e un alcalde carlista.

Crisi ministeriale — Festa nazionale.

Si ha da Madrid, 21 settembre:

È oggetto di vivacissimi e disparati commenti il seguente incidente toccato alla regina-reggente. Da San Sebastiano, ove soggiorna, la sovrana, insieme al piccolo re ed alle principesse, si recò a far una gita al vicino villaggio di Oyarzun, le cui Autorità erano state previamente avvertite. Ma, giunta al villaggio stesso, non trovò alcuno a riceverla; ed è facile immaginare il suo imbarazzo. Fu soltanto dopo aver vagato a caso per un quarto d'ora circa che un deputato liberale — il quale villeggia poco lungi da Oyarzun — s'imbattè fortuitamente a passare pel punto in cui si era soffermata la regina; e con sua grande sorpresa, trovandola sola coi figli ed attorniata da una folla di contadini, le si fece innanzi offrendosi d'accompagnarla. Al che la sovrana [illegible] con evidente soddisfazione.

Non si tardò a sapere che nè l'*alcalde* nè il parroco del villaggio s'erano presentati a ricevere Sua Maestà, essendo entrambi sfegatati carlisti. Essi s'erano inoltre allontanati da Oyarzun, senza darsi neppure la briga di delegare qualcuno a fare le loro veci.

***

Si ritiene non improbabile una parziale crisi ministeriale. Il ministro delle finanze, signor Concha Castanedi, pare infatti intenzionato di dimettersi perchè il Consiglio dei ministri ha respinto ieri, *per la terza volta*, la sua proposta d'imporre una tassa dell'uno per mille sulle operazioni di Borsa. Come è noto, simile tassa, che tempo addietro si tentò di applicare in via provvisoria, dette luogo allora ad uno sciopero generale da parte degli agenti di Borsa.

***

Dietro proposta del ministro dell'interno, signor Villaverde, è stato decretato che il 12 ottobre d'ogni anno — anniversario della scoperta dell'America — sia considerato d'ora innanzi come festa nazionale.

La questione del patriarcato copto al Cairo.

Cairo, 13 settembre.

(Rosati) — La *Stefani* vi ha telegrafato della questione del patriarcato copto; ora eccovi come sono andate le cose. Il 30 agosto, giorno dell'arrivo del nuovo patriarca, circa un 300 individui coffi del partito del [illegible] patriarca volevano ad ogni costo penetrare nella chiesa, della quale dal patriarca destituito erano state fatte chiudere le porte, dopo essersi chiuso con una cinquantina dei suoi partigiani. Giunse il nuovo patriarca, e la faccenda stava per pigliar brutta piega, quando egli stesso — il neo-patriarca — s'interpose e tranquillizzò gli animi; dopo di che se ne tornò là d'onde era venuto. E con ciò parve tutto fosse messo in pace; ma invece il di seguente una folla di gente copta circondava la chiesa, guardata da soldati e da guardie, minacciando serii guai.

Sicchè S. A. il khedivè intervenne ed ordinò al patriarca Amba Kirillos di recarsi al convento di Baramos con obbligo di risiedervi, e ad Anba Joannes, arcivescovo di Alessandria, di recarsi ad Anba Bola, ove egli pure dovrà fermare la sua residenza.

Il primo è il vecchio patriarca di Cairo, cui sarebbe stato sostituito Amba Athanasius, l'altro il suo coadiuvatore. E tutto ciò perchè — così l'ordinanza khedivinle — essendo stato dispensato dalle funzioni di presidente del Consiglio generale dei culti ortodossi Amba Kirillos, in data 8 moharrem 1310 (10 agosto), ed eletto al suo posto Amba Athanasius, quegli ordinava ai suoi di opporsi agli ordini khedivinli, invitando il patriarca d'Alessandria, Amba Joannes, a condividerlo nella rivolta. El Baramos è a Barriet Scehat, Amba Bola a Gabel Esclarik.

Ma pare che l'ordinanza khedivinle non abbia prodotti gli sperati effetti, chè domenica scorsa in massa i partigiani di Kirillos disertarono la chiesa.

Massicault se ne va da Tunisi

Musulmani maltrattati da francesi.

Tunisi, 19 settembre.

(Mankin) — Oggi riparte per Francia il ministro residente Massicault, non più per congedo, ma per ritirare la sua candidatura a senatore inamovibile nel dipartimento della Seine-et-Oise in sostituzione d'un suo *regretté* amico, certo Journalt. Non è difficile ch'egli possa essere eletto e che in conseguenza non ritorni a Tunisi se non per prendere commiato da S. A. il bey. Si fa già il nome del successore nella persona d'un certo signor Lamotte, ministro al Senegal; ma di positivo nulla si sa ancora.

Intanto è certo che la tattica usata dal sig. Massicault per andarsene da Tunisi coll'onore delle armi ha molta affinità colla vecchia favola della volpe per l'uva acerba. Si è a conoscenza che le relazioni del Massicault col ministro Ribot sono da qualche tempo un pochino fredde per aver capito quest'ultimo che il rappresentante di Francia in Tunisi aveva oltrepassato il limite della sua missione. Certe cose si possono fare e non dire pubblicamente, ed il Massicault per disarmare i suoi oppositori, che non eran pochi, anzi per dar loro una piena soddisfazione, ebbe la debolezza di promettere la una soluta della Conferenza consultativa di pochi mesi fa che si sarebbero licenziati, un poco alla volta gl'impiegati stranieri (leggi italiani) per sostituirli con elementi francesi od..... indigeni, e conseguentemente evitato che per l'avvenire ad impieghi nuovi fossero chiamati sudditi non francesi.

Alla promessa tenne dietro il fatto, e in un bel momento si videro sul lastrico parecchi padri di famiglia licenziati per soppressione d'impiego, ai quali, mercè le pratiche energiche fatte dal segretario del Consolato generale d'Italia, venne poi concessa qualche indennità per farli tacere.

Questo è in complesso non l'ultimo motivo della ruggine esistente fra il Ribot ed il Massicault, la quale porta per naturale conseguenza l'allontanamento da Tunisi dell'attuale ministro residente francese.

***

« Je Khlelf, je Kleb Francis » che in italiano si traducono: Porci, cani francesi! » Erano questo le imprecazioni che circa migliaia d'arabi, reduci dalla Mecca o da una contromarcia di cinque giorni subita all'isola Zirabalo, mandavano all'indirizzo degli impiegati francesi all'atto del loro sbarco alla Goletta. E tutto ciò perchè? Perchè i doganieri, muniti d'un buon bastone, per lasciar sgombro il passaggio dalla dogana, credettero opportuno di usare il metodo della bastonatura sulle spalle dei poveri musulmani. Fu tale il loro maltrattamento che uno d'essi ebbe un braccio rotto, un secondo perdette un occhio, ad un terzo fu spaccato il cranio, e.... non vi conto le contusioni, ammaccature, ecc.

Questo fatto vien [illegible] narrato dal minuscolo giornale *La Petite* (1) *Tunisie*, il quale domanda che l'Autorità competente proceda contro i funzionari poco garbati a termini di legge.

(1) N. 261 del 3 settembre 1892.

L'immigrazione italiana nell'America del Sud.

Da un recente rapporto del regio ministro a Buenos-Ayres risulta che comparando il numero degli immigranti giunti colà in questi sei mesi col numero di quelli che giunsero nello stesso periodo l'anno scorso, si ravvisa una lieve diminuzione negli arrivi, una diminuzione considerevole nelle partenze.

Nei primi sei mesi dell'anno scorso giunsero infatti all'Argentina 13,102 emigranti di diverse nazionalità, e ne partirono 44,281; nei primi sei mesi di quest'anno ne sono giunti 10,957 e partiti 19,602.

L'emigrazione italiana poi si è mantenuta sullo stesso proporzioni. Nel primo semestre del 1891 giunse all'Argentina 6983 italiani e ne partirono 22,755; nel primo semestre di quest'anno ne sono giunti 5827 e partiti 12,693.

Senonchè queste cifre sono incomplete, dacchè non comprendono il movimento immigratorio che si fa per la via di Montevideo, che è cionondimeno considerevole. Da statistiche ufficiali infatti risulta che nel primo semestre dell'anno scorso giunsero per la via di Montevideo 11,705 immigranti e che durante lo stesso periodo ne sono giunti 7031 quest'anno.

Emigrazione europea agli Stati Uniti.

Risulta da un'informazione del regio ministro all'Aja che durante l'anno 1891 nel porto di Amsterdam si sono imbarcate 7041 persone, tutte dirette agli Stati Uniti, delle quali 751 appartenenti alla nazionalità olandese e le altre 6292 straniere. Dal porto di Rotterdam sono partiti (nel 1891) per gli Stati Uniti 21,672 emigranti, mentre nell'anno precedente se ne sono imbarcati soltanto 9899. Dal porto di Flessinga emigrarono (nel 1891) 894 persone per l'America meridionale.

Il numero complessivo d'emigranti nel 1891 fu di 32,109, tra i quali 19,922 uomini, 6982 donne e 5155 bambini al disotto di dieci anni.

Gli italiani vi figurano in numero di 257.

L'eruzione dell'Etna.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — L'eruzione prosegue quasi inalterata. L'ultimo cratere meridionale è però molto attivo e costituisce una corrente di lava diretta al monte Gemellaro. Quinto cratere emette fumo e materiale infuocato. Il primo e quello frapposto fra il secondo e il terzo gettano fumo. Il centrale manda vapori. V'è una grande agitazione nei pendoli tromometrici.

Il colera in Europa.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Ieri furono denunziati complessivamente 22 malati sospetti di colera e furono portati all'Ospedale Moabit. Fra essi vennero constatati cinque casi di colera asiatico.

CHERBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — È lusinghiero che siansi constatati qui dei casi di colera. Lo stato sanitario è eccellente.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Ieri 20 casi di colera e 10 decessi in città; 9 casi e 6 decessi nei dintorni.

LE HAVRE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Ieri 4 casi con 3 decessi. L'epidemia è considerata quasi terminata.

ANVERSA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Ieri 4 casi e 4 decessi.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — La *Wiener Zeitung* dice: « Ieri a Cracovia nessun caso di colera. A Podgorze un caso e il decesso di una donna già ammalatasi anteriormente. Oggi a Cracovia due casi di colera: una giovane e [illegible] una donna morta ieri. A Podgorze nessun caso. Sono annunziati ufficialmente quattro casi di malattia molto sospetta a Wolowice, distretto di Gorlice (Galizia). Due di questi seguiti da morte. »

LOTTA ESTREMA SUI MONTI

I.

Non per incoraggiare l'alpinismo audacissimo, che secondo noi esorbita dal programma vero dell'alpinismo, ma per presentare un quadro di quella grande lotta coi monti di cui sono capaci solo le anime forti, antica quanto la leggenda dei Titani, superba quanto la lotta col mare, raccolgo ed ordino le note favoritemi da uno dei nostri campioni dell'alpinismo italiano, un modesto che non vuol essere nominato (la montagna infonde di queste virtù), di una sua ascensione disastrosa alla Barre des Ecrins, la punta più alta dei monti del Delfinato (4103 metri), elevantesi come una immensa piramide recisa dal gruppo del Pelvoux e che col Grand Pic de la Meije e qualche altra punta ripresentitrice di rottare il collo forma l'aspirazione, l'ambizione di ogni alpinista di cartello.

***

Pochi altri italiani, e fra questi Guido Rey ed Alessandro Sella, avevano salito gli Ecrins partendo dal rifugio Carrelet, ed erano discesi per l'altro versante, che finisce al rifugio Tuckett verso Val Louise.

Il nostro alpinista fece il programma all'inverso, salire per dove gli altri erano discesi, ritenendo che ciò gli avrebbe facilitato l'impresa, e forse anche per fare divertimento degli altri. Così se nel mondo sognissimo tutti una stessa strada.

Lo accompagnavano due guide italiane: Michele Ricciardi di Grosavallo e Casimiro Therisod di Val di Rema detto Casimiret.

Nessuno dei tre aveva mai asceso quella montagna, e non ne avevano altra conoscenza oltre a quella che se ne può avere per studi fatti sopra relazioni, le quali sono sempre di una precisione molto relativa, e fu questa la causa di ogni loro disgrazia.

Dopo sei giorni di permanenza al rifugio Tuckett in attesa del bel tempo, stanchi d'attendere, partirono una notte all'una col tempo indeciso e con poche provviste, perchè le avevano quasi esaurite nella campagna, e d'altronde le provviste erano inutili non dovendo pernottare nell'ascensione più d'una giornata.

Per via il tempo si rimise al bello, e dopo dodici ore di arrampicamento indemoniato e pericoloso, perchè tutta la cresta era ricoperta di neve fresca che scappava di sotto ai piedi minacciando alla carovana una sdrucciolata spaventosa, toccarono la punta.

Nell'emozione dei pericoli passati e nel pensiero del pericolo che li attendeva, non uno badò allo splendore del panorama, e le prime parole che si scambiarono furono sulla scelta della via che si doveva prendere per la discesa. Michele trovava prudente tornare indietro per la stessa via, chè almeno di quella ne conoscevano i pericoli; ma Therisod protestava che lo difficoltà e i pericoli erano molti.

Così è che si godette i panorami dall'alto dopo le ardue ascensioni.

« *Nel riposature ora, a mente tranquilla*, » dice Guido Rey in una potente descrizione dell'ardua ascensione di quella stessa punta degli Ecrins, « a quella « notte che passammo lassù a 4100 metri nel nostro « letto aereo, sospesi come sulla navicella d'un areostato, « comprendiamo quale doveva essere lo spettacolo che « avevamo innanzi agli occhi *e che allora, nell'in-« differenza che dà una grande fatica, appena « osservammo.* » Queste le gioie artistiche delle ardimentose ascensioni.

« Ci appariva confusamente illuminata dalla luna » continua l'amico Rey ripensando a mente tranquilla allo spettacolo che avrebbe potuto godere « fin le « lontane masse del monte Bianco e del Gran Combin e le Alpi piemontesi fino alla piramide del Mon-« viso, e proprio accanto a noi verso sud, separato « solo dall'abisso del Glacier Noir il gruppo impo-« nentissimo del Pelvoux, del Pic-sans-nom e dell'Ailefroide. A nord una massa rocciosa ci indica la Meije, « mostra ospite di alcune notti prima (in modo come « un altro di passare le notti d'estate). Per fortuna la « notte non fu freddissima e il termometro non scese « oltre i 4 gradi sotto zero. » Che piacere dormire a quattro gradi sotto zero, di fronte a un panorama che si godrà poi pensandoci a mente tranquilla! Comunque, non discuto, perchè sui gusti non ci si sputa — diceva un toscano — e poi perchè, a parte gli entusiasmi dell'alpinismo, le notti a 4000 metri al passare per necessità, perchè costretti da vicende di viaggio, o fatte all'amico lasciate sulla punta, il quale non conta di passarvi la notte.

***

Dopo lungo esame del luogo egli e le guide decisero di discendere per il versante opposto a quello da cui erano saliti, e cominciarono la discesa alle 1 1/2, spostandosi da un lato della punta, giù per un canalone ripidissimo di roccia. Fu questo il primo staglio. Dalla punta avrebbero dovuto calare direttamente.

Il canalone di pietra in cui si erano cacciati univa in un piccolo *couloir* vertiginoso, dove Therisod, tenuto interamente dalla corda allungatagli dagli altri due che si erano slegati a lo sostenevano, tentò di fare i gradini. Si persuase che discendendo di lì si sarebbero sfracellati, e si fece il [illegible] tirar su protestando che di là non sarebbe calato.

In questa prima lotta erano passate parecchie ore, e l'aria, intanto scura, si addensava di nebbia.

Si legarono di nuovo, e dirigendosi verso la [illegible] destra, passarono a un altro canalone secondario [illegible] molta circospezione, e badando che a volta a volta uno fosse sempre attaccato a una roccia.

Il secondo canalone non era migliore del primo, e quanche di lì ora possibile la discesa.

Continuarono sempre verso la loro destra, e passata coll'aiuto delle corde una cresta ed una cantiniera difficilissima, arrivarono nel canalone che scende dalla punta, a ghiaccio vivo, ed a grande pendenza. Impossibile discendere neanche di lì. Facendo i gradini, lo attraversarono per toccare l'altro lato, dove vi era della neve, ma questa non faceva presa col ghiaccio e rendeva la discesa più difficile ancora.

Erano le sette, incominciava a farsi scuro ed era impossibile continuare come era impossibile fermarsi lì. Rinunciarono il canalone, risalirono la cantiniera da cui erano discesi poco prima, e guanti al disopra di questa, scelsero il punto migliore del luogo per bivaccare: una cornice di roccia larga un mezzo metro, protetta in alto da un'altra sporgenza alla quale assicurarono la corda che li legava.

Era quanto di meglio poteva offrire l'ospitalità della montagna, e su quel balcone protesi sul precipizio passarono la notte, ritti e in una danza continua per non gelare.

Il tempo si faceva sempre più scuro. Alle [illegible] si scatenò il temporale, ed essi, bersagliati dalla tormenta e da un vento impetuosissimo che li accecava, sotto la minaccia dei fulmini saettanti sullo sfondo del monte, continuarono la danza coprendo le piccole parche l'acciaio non attraesse il fulmine e battendo il tinto in tanto a sfarazzare dalla neve la loro terrazzina, che rapidamente si riempiva

Theriod con rimpianto, ma senza debolezza, diceva: « Sono tre famiglie rovinate, padrona! » Michele ricordava la sua bambina che da sette anni, mentre l'amico mio cercava d'interromperli, fingendo di leggere nell'aria cupa ciò che non leggeva: la speranza del meglio. L'aria era scura come dentro all'anima di quei disgraziati. Indi tacquero, e per tutta la notte non dissero più verbo, continuando la danza fra l'imperversare degli elementi. La neve si gelava sugli abiti e li rendeva duri come il cuoio, ingessava e irrigidiva la fune. L'alito si gelava sui baffi, e i lunghi baffi biondi di Michele, detto *Barbis d' lolan*, lucevano in due grandi boccie di ghiaccio che non si potevano staccare senza lacerare le carni.

La spossatezza li vinceva. Di tanto in tanto qualcuno interrompeva la crudele ironia di quella danza e restava lì preso dal sonno col capo appoggiato alla roccia. Allo scosso dei compagni si svegliava di soprassalto, nello spavento del precipizio.

All'alba erano intirizziti e stremati di forze; ma la tormenta ed il vento continuavano.

Pensarono a rifocillarsi, ma non fu possibile, con le mani intirizzite, aprire il sacco, diventato rigido. Avevano un po' di vino, ma era diventato una boccia di ghiaccio entro alla gucca.

Alle nove del mattino dannavano ancora e la bufera continuava. Non volevano arrendersi così alla montagna e morire a quel modo legati ad uno scoglio.

Affrontarono il partito di discendere, poichè in causa della neve caduta non era più possibile risalire alla punta per ridiscendere di là, giù per la parete da cui erano saliti.

— Andiamo a romperci il collo, — disse Michele; — moriremo almeno in una scrollata e sarà finita una volta.

E con questa risoluzione disperata, alle nove ripresero la discesa.

Ahimè! muoveranno incontro ad una ben triste battaglia!

TOGA-RASA.

Lavori pubblici.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici nelle sedute del 16 e 17 corr. mese ha approvato i seguenti affari:

1° Perizia di nuovi lavori alla tettoia della stazione di Bra sulla linea Bra-Carmagnola.

2° Progetto per la costruzione di un cunettone fra i chilom. 257 + 960 e 258 + 456 della linea Eboli-Metaponto.

3° Atto di sottomissione della Società concessaria la Rete Adriatica per l'ampliamento della stazione di Gioia del Colle a prezzo fatto.

4° Progetto di completamento al 1° tratto del 5° tronco della Provinciale 9 (Cosenza).

5° Progetto di lavori alla stazione sanitaria di Augusta (Siracusa).

6° Progetto di ampliamento del ponte sul Serchio, lungo la provinciale Lucca-Camajore (Lucca).

7° Progetto di costruzione del campanile della chiesa parrocchiale in Rayo (Iroscia).

8° Progetto per la costruzione d'un ponte sul Po presso Trino e relativi tratti di accesso (Novara).

Disposizioni riguardanti gli uffizi e il personale dipendente dal Ministero degli esteri.

Personale dell'amministrazione centrale. — Durando cav. avv. Vittorio, segretario di 2ª classe nel Ministero degli affari esteri, collocato a riposo dal 1° agosto 1892 — Valentini avv. Claudio, segretario di 3ª classe nel Ministero degli affari esteri, promosso a segretario di 2ª classe — Agnesa avv. Girolamo, vice-segretario di 1ª classe nel Ministero degli affari esteri, promosso a segretario di 3ª classe — Garroni Mario, vice-segretario di 2ª classe nel Ministero degli affari esteri, promosso a vice-segretario di 1ª classe — Bugnenthal Carlo, volontario per gl'impieghi di 1ª categoria del Ministero degli affari esteri, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio dal 1° agosto 1892 e destinato in qualità di addetto di Legazione a Berna — De Lucchi Guido, volontario per gl'impieghi di 1ª categoria del Ministero degli affari esteri, destinato in qualità di applicato volontario presso il regio Consolato in Alessandria.

Personale diplomatico. — Cortemiglia (dei marchesi) nobile Ernesto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe, promosso ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 1ª classe — Cova barone Enrico, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe, promosso ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 1ª classe — Lanza conte Carlo, tenente-generale, inviato di reggere la Regia Legazione a Berlino in qualità e con trattamento di ambasciatore — Tugini comm. Salvatore, consigliere di Legazione, elevato al grado d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe — Bardi comm. Alessandro, consigliere di Legazione a Bruxelles, collocato a disposizione del Ministero — Calvi di Bergolo conte Giorgio, segretario di Legazione di 1ª classe in Atene, trasferito a Bruxelles — Gallina conte Giovanni, segretario di Legazione di 1ª classe a Costantinopoli, trasferito a Pechino — Frigozi cav. Lorenzo, principe di Carisoli, segretario di Legazione di 1ª classe a Pechino, trasferito ad Atene — Baroli nobile Carlo, segretario di Legazione di 2ª classe in Atene, trasferito a Costantinopoli — Corsini (dei principi) avv. Andrea Carlo, nominato addetto onorario di Legazione, destinato a Londra — Della Torre (dei conti di Lavagna) nobile avv. Giulio, nominato addetto onorario di Legazione, destinato a Vienna — Gianotti avv. Romano Enrico, nominato addetto onorario di Legazione, destinato a Pietroburgo — Sommi Picenardi, marchese di Calvatone, Girolamo, nominato addetto onorario di Legazione, destinato a Costantinopoli — Amoletto avv. Giuseppe, nominato addetto onorario di Legazione, destinato a Berlino — Ruspoli (dei principi) Mario, nominato addetto onorario di Legazione, destinato a Washington.

Personale consolare di 1ª categoria. — Bittanghi comm. avv. Domenico, console generale di 2ª classe in disponibilità, collocato a riposo dal 1° settembre 1892, in seguito a sua domanda e per comprovati motivi di salute — De Goyzueta (dei marchesi di Taverna) nob. cav. Alessandro, console di 1ª classe, promosso a console generale di 2ª classe — Tosi cavaliere Giulio, console di 2ª classe, promosso a console di 1ª classe — Giuppi conte Antonio, console di 2ª classe, promosso a console di 1ª classe — Compagnoni Marefoschi conte Mario, vice-console di 1ª classe, promosso a console di 2ª classe — Carpani nobile cav. Agostino, vice-console di 1ª classe, promosso a console di 2ª classe — Boti cav. avv. Alberto, vice-console di 2ª classe, promosso vice-console di 1ª classe — Nagar cavaliere avvocato Carlo, vice-console di 2ª classe, promosso a vice-console di 1ª classe — Pio di Savoia (dei principi) nobile cav. avvocato Gherardo, vice-console di 2ª classe a disposizione del Ministero, destinato a reggere con patente di console il Regio Consolato in Pernambuco — Camicia Mario, vice-console di 3ª classe, promosso a vice-console di 2ª classe — Bocconi avv. Luigi, vice-console di 3ª classe, promosso a vice-console di 2ª classe — Merdini Leonardo, applicato volontario, nominato vice-console di 3ª classe — Dall'Asta Brandolini avv. Angiolo, applicato volontario, nominato vice-console di 3ª classe — Romano avv. Camillo, applicato volontario al Cairo, trasferito a Trieste — Datta avvocato Pietro Cesare, applicato volontario a Trieste, trasferito al Cairo.

Personale consolare di 2ª categoria. — Keibel Enrico, console a Berlino, nominato di *motu proprio* ufficiale della Corona d'Italia — Rossi prof. cav. Giuseppe, vice-console a Berlino, nominato di *motu proprio* cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro — Silva Giovanni, autorizzata la nomina ad agente consolare in Curityba.

Uffici. — Tours: Soppresso il Regio Consolato — Lione: Estesa la circoscrizione territoriale del Consolato ai dipartimenti di Indre, Cher e Nièvre — Parigi: Estesa la circoscrizione territoriale del Consolato ai dipartimenti di Loiret, Indre et Loire, Loire et Cher, Sarthe e Yonne — Havre: Soppressa l'Agenzia consolare dipendente dal Regio Consolato in Lisbona — Saint-Valery sur Somme: Soppressa l'Agenzia consolare dipendente dal Regio Consolato in Parigi.

I geografi congressisti a Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. serv.*), 21. — I membri del Congresso geografico e storico visitarono stamane la Mostra geografica. A mezzogiorno s'imbarcarono sul vapore *Ortigia* per una gita di piacere sul golfo.

— La squadra italiana è partita.

La Mostra americana di Genova.

Genova, 20 settembre.

(ENZO) — Eccomi a parlarvi di questa Mostra inaugurata in sul primi del corrente mese e che è riuscita importantissima. Essa occupa tutto il lato estremo della parte sud dell'Esposizione. Nel suo esteriore raffigura un ampio castello medioevale, dalla tinta bruna, coronato di merli. Vi si accede per una ampia gradinata a marmo.

Nella prima sala sono tutti espositori della Repubblica dell'Uruguay.

Degne di nota le mostre della gran fabbrica di birra e ghiaccio di Cervecería — del molino a vapore di Castellanos y Delucchi — della fabbrica d'amido di Capurro Hermanos e C. — della sartoria di Dodovittiis — della fabbrica di sigarette Ferriolo — dei produttori di vini Harringuo — della fabbrica di liquori Tomaselli — dei letti in ferro di Muttoni — della gran distilleria la *Estrella* — degli allievi delle scuole italiane di Montevideo, ecc., ecc.

***

La seconda sezione comprende i prodotti del Brasile, del Perù, di Santos, dell'America del Nord, del Guatemala, Messico, ecc.

Fra tutte queste Mostre quella del Brasile è la più interessante per la varietà e l'importanza di molti prodotti che si ammirano nelle sue eleganti bacheche.

Nel centro sonvi introcciate le due bandiere dell'Italia e del Brasile, le quali, malgrado l'ultimo incidente, pare stiano lì infisse sul muro per dire a tutto il mondo che i due paesi son fatti per amarsi, per stimarsi a vicenda e per trarre l'uno dall'altro vita e ricchezza.

In questa Mostra havvi una copiosa e variata mostra di campioni di caffè, di cacciù, di cotoni, di zuccheri, di tabacchi, di cacao, di legnami finissimi, di cereali, di fibre tessili, di resine, di farine, di liquori, di vini, di seta, di lino, d'acque minerali e prodotti medicinali specialissimi.

Di solo zucchero e caffè sonvi 50 tipi del primo e 57 del secondo.

Assai interessante la Mostra dei fiori in piume, lodata da tutte le signore, e quella delle variopinte innumerevoli farfalle brasiliane.

Le pareti sono adorne di carte geografiche di quella ricchissima e ricca contrada e di una splendida raccolta di fotografie che riproducono con rara maestria molti edifizi, fabbriche, monumenti e costruzioni delle più importanti fiorenti.

***

Nella terza sezione si ammirano i prodotti della Repubblica Argentina.

La mostra di Emilio De-Giovannini, fabbricante di ombrelli e ventagli, colpisce per la sua eleganza e le squisito buon gusto. Genovese, recatosi giovanissimo all'Argentina, prese le redini di questa Casa fondata nel 1857 e fu già per ben sei volte premiata.

L'elegante vetrina contiene oggetti d'una finezza da ricercà, ventagli e parasolida fata.

La Società Unione Operai Italiani ha una vetrina bellissima di biancheria e ricami. Noto una corona di bronzo con dedica a Colombo, assai artistica, fatta fondere dalla Società Colonia Italiana di Bocha e offerta a questo Municipio per essere deposta ai piedi del monumento del grande nocchiero.

La Società Italia Unita espone bellissimi lavori eseguiti nelle sue scuole; la Casa Bochu Santiago e C. espone tutti i prodotti che dal bestiame si ricavano.

Noto i prodotti d'una grandiosa fabbrica di fiammiferi — una mostra di paste da minestra d'ogni qualità di José Corretti — gli specchi di José Erba — la gualchetta di Saitun e C. — uno splendido campionario di paste di Romagnuli e C. — una grandiosa Mostra di prodotti chimici di De-Marchi Paredi e C.

Uno degli oggetti più attraenti è un tavolo artistico fabbricato da un operaio italiano, Amerigo Bonetti, con tutte le qualità di legno che produce l'Argentina.

Il tavolo ha stupendi intarsi d'una bellezza artistica sorprendente.

Una festa del lavoro a Genova.

Genova, 19 settembre.

(Enzo) — La Società Patria, promotrice della Mostra operaia, ha bandito per la fine di settembre una grandiosa festa del lavoro.

Gli operai festeggeranno, mercè i premi nel concorso civile, per attività, numero e grandezza di produzioni, convenientemente il ricordo d'un'era che tanto giovò al progresso economico e morale del mondo.

Ricordando che il grande navigatore era loro fratello d'arte, chè prima d'intraprendere le fatiche del nocchiero s'era incallite le mani al telaio del tessitore, è d'uopo che gli operai manifestino coll'unanime concorso di tutto il coto dei lavoratori la gloria d'aver avuto dei loro un'intelligenza così eletta, un carattere così elevato.

Ecco il programma della festa:

1° *Grande corteo operaio.* — Gli operai, divisi per corpi d'arte, con emblemi e carri allegorici, sfileranno dinanzi al monumento di Cristoforo Colombo, e la Commissione deporrà a nome di essi una corona di bronzo sul monumento;

2° *Conferenza intorno al lavoro.* — Inno al lavoro, musicato dall'ottimo e già assai favorevolmente noto maestro Massa, l'applaudito autore dell'opera *Salammbò*, e cantato da 500 voci. Distribuzione dei ricordi commemorativi agli espositori della Mostra operaia.

3° *Grande banchetto della Fratellanza Operaia.*

Questi festeggiamenti riusciranno certo solennissimi, volendo gli operai dimostrare coll'ordine e coll'entusiasmo d'essere degni concittadini di quel grande che dischiuse all'attività loro un immenso continente.

Il servizio di posta fra Casale e Torino.

Un nostro voto cassato.

Or sono quindici giorni, e precisamente nel N. 249 di questo giornale, segnalavamo una strana anomalia nel servizio di posta fra Casale e Torino, che qui conviene rapidamente riassumere.

Le corrispondenze del mattino, dopo le sette, impostate a Casale ed instradate per la linea di Vercelli, soventi volte venendo — in quest'ultima stazione — a perdere, per la brevissima fermata, la coincidenza col treno Milano-Torino, giungevano qui alle 7,10 di sera, onde che non potevano più essere recapitate che alla dimane, cioè circa 24 ore dopo.

Al male suggerivamo pure il rimedio, che consisteva nell'instradare invece le corrispondenze da Casale per Torino lungo la via di Chivasso; in quest'ultima stazione si ha una fermata di circa un'ora — dalle 2,57 alle 3,40 — tempo più che sufficiente pel trasbordo delle corrispondenze.

Nel citato articolo sottoponevamo lo studio della variante da noi proposta alla Direzione provinciale delle poste in Alessandria, la quale, avendola riconosciuta opportuna e pratica, ebbe già ad adottarla col giorno 10 corr.

Ciò mediante, le lettere impostate a Casale prima di mezzogiorno possono essere recapitate ai destinatari in Torino nella giornata stessa coll'ultima distribuzione delle sei pomeridiane.

Di questa recente innovazione nel servizio che, coll'esaudire un nostro voto concorre alla rapidità e speditezza delle corrispondenze fra Casale e Torino, rendiamo di buon grado la dovuta lode alla premurosa Direzione provinciale delle poste in Alessandria.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Il servizio telegrafico durante le feste, per cui il nostro Ente ha avuto sentiti elogi, è proceduto bene, oltrechè per merito dei direttori dei compartimenti telegrafici, anche per merito dell'ispettore della sezione telegrafica di Genova, alla cui solerzia è dovuto il rapido impianto dell'ufficio telegrafico alla scoglio di Sant'Andrea presso il castello Raggio, ufficio che, per ordine del cav. Pirca, venne fornito di apparati celeri affinchè avesse pronto corso la corrispondenza, specialmente della Stampa.

FERRARA. — (Nostra lettera, 20 settembre) — (D.) — **Commemorazione patriottica.** — La città è imbandierata. Al palazzo municipale venne stamane scoperta una lapide che ricorda la data del 21 giugno 1859, epoca e giorno in cui le truppe austriache lasciarono libera Ferrara, e la caduta del potere temporale nella nostra città. Questa sera la banda *civica* suonerà nella piazza municipale ed i pubblici stabilimenti verranno illuminati. Un manifesto del sindaco invita i cittadini a solennizzare la patriottica ricorrenza. Ed altro manifesto della Società dei Reduci ricorda il fausto avvenimento.

SAN REMO. — (Nostre lettere, 20 settembre) — (Marcaré) — **Un bozzetto del Domenichino.** — La curiosità ed il devere di corrispondente mi spinsero ad ammirare, nel negozio del signor Arnaldi Francesco, un quadretto, dipinto su rame, il quale, non ostante qualche screpolatura, pur tuttavia è così ben conservato che le figurine rimpaiono nitide, e salvo qualche correzione negli atteggiamenti, sono nella medesima disposizione che nel gran quadro esistente in Vaticano.

Secondo il giudizio di distintissimi professori nell'arte pittorica, si ha fondata ragione di credere che non possa esser altro che il bozzetto della *Comunione di San Girolamo*, fatto dallo stesso Domenichino, dovendosi escludere assolutamente ch'esso ne sia una copia. Ora non resta altro che manifestino il loro giudizio in proposito i professori tecnici all'uopo delegati dal Governo.

— **Arresto.** — In questi giorni venne arrestato certo Baiocchi Bernardo da Pigna, autore di ben 20 reati fra truffe e furti.

BERGAMO. — (Nostre lettere, 21 settembre) — **Dimissioni della Giunta.** — In seguito alla sospensiva votata dal Consiglio comunale sabato sera sul progetto di trasformazione della Iurida fiera, il sindaco e la Giunta si dimisero. La cittadinanza, che osservava gli avvenimenti, non fu sorpresa del fatto cui diedero causa ben altri motivi, a giudicare dalle dimissioni già date da due consiglieri liberali dopo le ultime elezioni.

Martedì, 27 corrente, il Consiglio è chiamato a far le nomine alle cariche rimaste vacanti; vedremo quale fra le molte e disparate previsioni si avvererà.

IVREA. — (Nostre lettere, 21 settembre) — **La mancanza dell'acqua potabile.** — Mentre in questa stagione di facili malattie infettive sanitari ed igienisti vanno consigliando l'uso di acqua pura e di buona qualità, ad Ivrea si passa bene di provare la città d'acqua potabile, senza che ne ventano da chi di dovere date alcuni avvisi.

Ed intanto chi ha bisogno di acqua deve andare attingerla nei pozzi inquinati dai canali neri o nelle pozzanghere della Dora Baltea. È vero che vi fu poco fa ad Ivrea una ispezione del medico provinciale, che venne accompagnato in pompa magna a visitare il Collegio, l'Ospedale e tutti i migliori e più igienici locali della città, tralasciando quelli che hanno non solo bisogno, ma necessità d'una visita del sanitario; è vero che incomberebbe al Municipio il dovere e l'obbligo di ordinare all'Amministrazione dell'acqua potabile un pronto riparo o provvedimento a sì grave inconveniente; ma è forse diritto della cittadinanza muovere al Municipio tale reclamo mentre i nostri padri coscritti, guidati da sommo criterio igienico, cercano di far tener alto il prezzo della carne, più alto di quanto non pagasi a Torino, e non si curano se il prezzo del pane non è in ragione diretta con quello del grano?

CORTEMILIA. — (Nostre lett., 20 settembre) — **Necrologio.** — Ieri, dopo penosa malattia, cessava lagrimevolmente di vivere l'egregio signor Benito Nicolò, tenente dei reali carabinieri in ritiro. Ottimo cittadino e solerte amministratore comunale, da più di vent'anni disimpegnava con amore e scrupolo le funzioni di rappresentante della legge avanti la locale Pretura e di diligente ed imparziale giudice di pace quale conciliatore. La sua morte ha colpito gravemente la sua adorata famiglia, i numerosi parenti ed amici, i quali tutti riscontravano in lui una retta, cara ed amabile persona. Oggi ebbero luogo solenni funebri, che riuscirono veramente un tributo di affetto e di riverenza dell'intera cittadinanza cortemiliese. Sulla bara ebbero commoventissime parole il signor Martina a nome del Municipio e del Circolo sociale La-Leira; quindi il notaio Gallina, quale vice-conciliatore, a nome dei patrocinanti e della Società Operaia, di cui è presidente; infine il signor Traversi a nome del Corpo insegnante.

PALLANZA. — (Nostre lettere, 21 settembre) — (R.) — **In Tribunale - Prima ecc dei fatti d'Intra.** — Oggi si dibattè, per citazione direttissima dinanzi questo Tribunale, il processo contro tale Cornelli Vittore, d'anni 33, cappellano in Intra, imputato di avere favorito la fuga del Croce Filippo, cappellano in Intra, ricercato come presunto complice nelle recenti devastazioni in quella città. I carabinieri e il delegato di P. S. Brizia, recatisi nello stabilimento dove lavorava il Croce col Cornelli ed altri, non trovarono più il Croce, che pochi istanti prima era stato visto coi compagni. La presenza di alcuni cappelli sul luogo e qualche chiacchiera corsa indussero gli inquirenti ad arrestare invece del Croce, che si reso uccel di bosco, il Cornelli. Dall'orale discussione però risultò che questi non aveva in alcun modo favorito la fuga. Il Tribunale, accogliendo le conclusioni della Difesa, dichiarò non farsi luogo a procedimento.

— **I benestetti pel monumento Cadorna** invece del 4 settembre, epoca prefissata, saranno esposti pel prossimo 2 ottobre nell'esedra di San Sebastiano ridotta appositamente a sala.

GASSINO. — Una festa della Società operaia agricola. — La Società operaia agricola di Gassino Torinese, fondata nell'anno 1862, ha deliberato di festeggiare nel giorno 9 del p. v. ottobre il 30° anniversario della sua fondazione, e, sia per dare a questa festa del lavoro un carattere più solenne, che per porgere ai lavoratori occasione favorevole per comunicare maggiormente i rapporti che legano in ogni campo e tempo i loro interessi, l'Associazione confida nell'intervento delle Società consorelle.

La Società ci prega di avvertire che tutte le Società che per involontaria dimenticanza non avessero ricevuto l'invito, sono senz'altro invitate alla festa.

Il programma della festa comprende: Ricevimento degli invitati; pranzo sociale (L. 3 50) all'*Albergo d'Italia* e dintorni; concerto musicale; ballo pubblico e una grandiosa *Pesca umoristica* a favore della cassa sociale ammalati e inabili al lavoro.

CUORGNÈ. — (Nostre lettere, 20 settembre) — (Osso) — **Teatro.** — Abbiamo da alcuni giorni al nostro Comunale la Compagnia di canto E. Migliara. Sabato e domenica andò in scena colla *Favorita*, che, se non si può dire sia l'esecuzione ottima, è discreta, facendosi plaudire dal pubblico assai non troppo numeroso ma scelto. Stasera avremo la *Lucia di Lammermoor*, e lungo la stagione naturalmente — come il manifestino ci segna — avremo il *Barbiere di Siviglia*, *Norma*, *Jone*, *Pipelè*, *Lucrezia Borgia* e altre da destinarsi. Come vedete, il repertorio è abbastanza attraente.

— **Vendemmia.** — Il sindaco, basandosi sugli articoli che la legge gli accorda, pubblica un manifesto invitante i proprietari dei vigneti — che fra parentesi sono immuni da qualsiasi malattia, belli e rigogliosi da far impallidire quelli del Monferrato, così tanto rinomati — a non vendemmiare prima del 26 sotto pena ai contravventori d'incorrere in una multa.

ARTI E SCIENZE

Al Congresso letterario artistico internazionale di Milano.

I diritti degli architetti — La riforma nella legislazione musicale — Gli organetti e la proprietà artistica — La proprietà artistica e la filantropia — La questione del diritto di traduzione.

Milano, 20 settembre (sera).

(agb) — Stamane il Congresso riprese i suoi lavori alle ore 9 e si continuò a discutere la questione della proprietà artistica in materia di architettura. Il relatore avv. Giorgio Harmand di Parigi esaminò le condizioni in cui l'architettura si trova presentemente di fronte alla legislazione contemporanea, condizioni che possonsi riassumere così:

I. Gli Stati in cui il legislatore non ha menzionata l'architettura, ma in cui i termini generali con cui ha indicato le opere legalmente protette comprendono di comprendervi l'architettura (Francia, Rumania, Italia, Belgio);

II. I paesi in cui l'architettura è designata fra le arti del disegno che sono protette (Austria, Spagna, Principato di Monaco, Tunisia);

III. I paesi in cui l'architettura è protetta parzialmente (Ungheria, Svezia, Svizzera, Russia, Venezuela, Danimarca, Norvegia, Finlandia, Messico, Germania, Inghilterra, Stati Uniti).

L'Harmand, dopo aver esaminata la proprietà artistico-architettonica di fronte allo Stato ed ai privati, conclude proponendo:

I. L'architetto deve godere gli stessi diritti di proprietà artistica del pittore, dello scultore e di tutti gli altri artisti.

È a desiderarsi che tutte le legislazioni degli Stati del globo riconoscano questo diritto.

II. È a desiderarsi che in ogni legge, la quale consacra questo diritto, l'architetto sia dispensato da ogni stipulazione, per riservarsene il godimento. Sta al contrario all'acquisitore di stipulare i diritti che intende riservarsi (in più del possesso dell'opera eseguita.

III. L'architetto deve conservare in principio i diritti di riproduzione dei disegni d'architettura che egli ha disegnati. Egli non trasmette al proprietario investito della proprietà assoluta dello stabile che il godimento dell'opera artistica.

IV. L'architetto che ha fatto i disegni d'architettura o i piani dell'opera ch'egli ha concepita ha il diritto di firmare l'opera sua.

V. Dino a che non venga riconosciuto che per la opera eseguita per conto dello Stato l'architetto rimane proprietario del diritto di riproduzione artistica, si fa voto che la vendita delle riproduzioni abbia luogo sotto la sorveglianza dello Stato e che il prodotto di questa vendita, risultato dell'espropriazione dell'autore, sia devoluto o alla cassa dei Musei o ad Opere di carità.

Contro le conclusioni dell'avv. Harmand, le quali esprimono gli ultimi *desiderata* manifestati dagli architetti nei loro recenti Congressi, parlò il professore Oppert dell'Istituto di Francia, affermando che i principi della proprietà artistica non si possono applicare all'architettura, giacchè questa non è soltanto un'arte, ma anche una sicurezza delle più utilitarie.

E il Congresso non dissentì uno per uno questi voti, giacchè fu d'opinione che il voto emesso ieri — che cioè l'architettura debba venire nella Convenzione di Berna compresa fra le arti del disegno — li comprendesse già tutti.

***

L'esame della Convenzione di Berna, per ciò che riguarda le opere musicali, ebbe a relatore una notabilità in fatto di proprietà artistica musicale, vale a dire Victor Souchon, agente generale della Società degli autori compositori ed editori di musica.

La prima questione di cui egli trattò fu quella della non reciprocità dei vantaggi fra certi paesi dell'Unione; e propose che la Convenzione di Berna non possa in alcun caso essere per effetto di restringere i vantaggi che erano assicurati agli autori dei paesi che accettarono la convenzione prima che questi entrassero nell'Unione.

E su questo primo punto il Congresso fu d'accordo col relatore.

La seconda questione fu quella del modo esatto in cui si deve intendere la simultaneità di pubblicazione di un'opera, giacchè l'articolo 2 della Convenzione di Berna dice: « È considerato paese d'origine dell'opera quello della prima pubblicazione, o, se tale pubblicazione ha avuto luogo *simultaneamente* in parecchi paesi dell'Unione, quello fra di essi la cui legislazione accorda più breve durata di protezione. » Il Souchon disse che la simultaneità ristretta allo stesso giorno è gravosa per gli autori, e perciò si debba ritenere estesa ad un anno, e che ad ogni modo in caso di simultanea pubblicazione si debba applicare non la più breve, ma la più lunga durata del diritto d'autore.

Combattè il Souchon il segretario generale avvocato Ferrari. Esso, pur ammettendo che si debba accordare all'opera, in caso di simultaneità, il beneficio della giurisprudenza più lunga, ritiene però che la simultaneità debba essere limitata al giorno. E ai Ferrari si associarono il Darras e l'Oppert, per cui il Congresso approvò un ordine del giorno in conformità alle sue idee.

***

Nella seduta pomeridiana il Pouillet cedette la presidenza a Ruggero Bonghi dopo avere letto un indirizzo della Società dei giornalisti e letterati tedeschi, impediti dal colera di partecipare al Congresso. Si decise di rispondere telegraficamente.

Victor Souchon continuò la sua relazione, toccando altri quattro punti della Convenzione di Berna.

La prima questione era che l'autore non può essere astretto ad alcuna difficoltà per rivendicare il suo diritto di esecuzione delle composizioni musicali e che deve bastare, sino a prova del contrario, che queste siano considerate come tali e ammesse di conseguenza a iniziare procedimenti giudiziari contro coloro che le eseguiscono illecitamente, quando il nome dell'artista sia indicato sull'opera, senza alcun'altra formalità.

La seconda questione fu l'abolizione di certe restrizioni speciali nate al diritto d'autore per le opere musicali dal paragrafo 3 dell'art. 9 della Convenzione di Berna.

Una terza e interessante questione fu quella se costituiscano contraffazione musicale gli istrumenti che servono a riprodurre meccanicamente arie musicali. E mentre la Convenzione di Berna ha stabilito il contrario, il Souchon dimostrò che l'industria è tanto proceduta su questo campo da fare una vera concorrenza al musicista. La nota, se non impressa sulla carta, la viene con speciali segni su laminette di metallo mutabili a volontà, o su cartoni mediante fori, eseguiti mentre una volta il cilindro faceva parte dell'istrumento, oggigiorno invece è libero e ad esso si possono appurre i pezzi musicali che si vogliono. La notazione musicale differente non muta la sostanza della cosa. Perciò propose di votare che l'articolo relativo (il 5°) della Convenzione di Berna non possa salvaguardare, e che l'uso di tutti gli accessori mutabili, quali cartoni perforati, dischi metallici, debba costituire contraffazione musicale.

E il Congresso a cancellità formulò questo voto e così pare l'ultimo, abbastanza curioso.

In alcuni paesi, e notevolmente in Svizzera, si sfugge alla proprietà artistica quando si provi che non si ebbe scopo di lucro, ma uno scopo di beneficenza o di filantropia. Ora, secondo il Souchon, il fare la carità è un dovere completamente privato, che nessuna legge impone; e così, siccome la proprietà artistica è una proprietà non discussibile dalle altre, il cerciuso il violarla per obbligare l'artista a fare del bene. Perciò egli propose che questa eccezione venisse tolta come ingiusta.

***

E si passò finalmente a discutere il diritto di traduzione.

Si cominciò coll'accettare il voto espresso dall'avvocato moscovita De Borsenko sul diritto di traduzione in Russia. Come è noto, in questa nazione è permessa la traduzione degli stessi connazionali. Perciò il Borsenko propose come primo passo verso l'affermazione della proprietà intellettuale in Russia che almeno in essa la traduzione abusiva non venga permessa.

Recentemente, infatti, la Corte di Cassazione dell'Impero sentenziava che le traduzioni abusive non possono essere punite nè indennizzate.

E si passò all'argomento più capitale.

La questione del diritto di traduzione fu per relatore Eugenio Pouillet, presidente del Congresso e una delle personalità più distinte, giacchè è autore di pregiate pubblicazioni sull'argomento della proprietà artistica.

La relazione è assai breve, giacchè non si tratta di una questione nuova, ma di una già agitata in tutti i precedenti Congressi. Si sapeva che l'editore Emilio Treves, come già a Venezia e a Parigi, avrebbe battagliato contro, e anzi l'*Associazione tipografico-libraria italiana aveva fatto stampare* e distribuire la ristampa del discorso dallo stesso Treves pronunziato nel 1880 a Parigi, facendolo precedere da una dichiarazione dell'Associazione, in cui si dice: « Noi reputiamo che l'andare oltre i dieci anni per il diritto di traduzione, senza essere di vantaggio considerevole agli autori, sarebbe di grave danno a tutte le industrie del libro in tutti i paesi, e di grandissimo danno alla coltura generale. »

Il Pouillet disse poche parole riassumendo il suo discorso in questa conclusione:

« La traduzione non è che un modo di riproduzione; il diritto esclusivo di riproduzione che consacra il nostro codice e le convenzioni internazionali deve estendersi alla traduzione. »

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

LA CONTESSA BIANCA

Romanzo tradotto dal francese

Finito il pranzo, si passò sul terrazzo, dove il sole, comparso adesso dietro ad un fitto velo di vapori, offriva lo spettacolo magnifico di un immenso incendio. Le torri inclinate, i palazzi cadenti divertirono per qualche istante gli ospiti del castello, poi, insensibilmente, i gruppi si formarono seguendo le leggi dell'abitudine. Miss Amy manovrò in modo da non trovarsi troppo distante dal signor di Fresne, e prese un atteggiamento grazioso che faceva risaltare il suo bel profilo.

— Questa volta, ricolma, perde il suo tempo — le disse caritatevolmente all'orecchio la marchesa di Praxis che rientrava per fare la sua partita col signor di Grosmont.

Miss Amy non rispose, eppure ella non era sorda.

— Desidera di ritornar presto a Parigi? — domandò Luciano alla contessa di Dreux.

— No, — ella disse, — amo questo paese e amo, soprattutto, il riposo.

Senza accompagnarle, ella aveva abbassata la voce, e quel tono un po' fioco accusava una specie di stanchezza.

— E a lei — ella riprese — non pesa questa solitudine?

Egli sorrise.

— No, — rispose, — amo la campagna, sino il mare, amo il riposo, sebbene, per noi altri uomini, il più sovente, la parola riposo sia una parola vana.

Bianca pensò che, benchè donna, ella non la conosceva guari più seria; ma era quello un segreto che ella doveva serbare in sè. In quel momento sentì tuttavia, per la prima volta, come una soggezione, la necessità di essere prudente. Fino allora le era stato per istinto.

— Ella ha abbracciata — riprese — una carriera difficile nella quale, sinceramente lo credo, si è quasi sempre certi di scontentar tutti.

— Sovrattutto quando si agisce secondo la propria coscienza — replicò il signor di Fresne sorridendo.

— È una carriera pericolosa in verità: molti ci perdono quel poco di senso morale che avevano; fortunatamente ve ne sono altri che si fortificano, nei quali il sentimento del dovere s'afferma colle prove..... Quelli sono una gloria per la loro famiglia, un onore per il loro paese.....

S'inchinò leggermente e Bianca sentì che faceva allusione a suo padre. Ella s'inchinò a sua volta, ma senza mostrar di dare importanza alle parole lusinghiere del signor di Fresne.

— Il contentamento di tutto ciò — ella disse — è il più sovente l'ingratitudine..... quando non è l'odio.....

— Che importa? — rispose il signor di Fresne con tono grave, abbassando anch'egli la voce come in quel colloquio fosse confidenziale. — È l'odio sovente, qualche volta il disprezzo, l'ingratitudine sempre; ma se qualcuno v'incoraggia vivente, vi piange morto, e se quelle persone sono anime elette, spiriti elevati, cuori generosi, per quei pochi amici, che rappresentano tutto ciò che v'ha di buono nella nazione, non val la pena di vivere e di morire nel compimento del proprio dovere, nella speranza, pel proprio paese, di un avvenire che realizzi tutti i nostri sogni?

— Noi non ci saremo più — disse Bianca.

— Che importa ancora? Il progresso non ha età; noi siamo le pietre colle quali costruisce le sue muraglie.....

— Le pietre non soffrono, — rispose la contessa di Dreux, — ed il progresso si fa tanto lentamente!

Un silenzio seguì; il giorno aveva lasciato posto alla notte. A destra, all'orizzonte, un faro della costa brillava ad intervalli eguali. Bianca lo guardava; eguano dei suoi splendori illuminava per un momento l'immensità cupa, e l'oscurità si faceva, in seguito, più fitta e più impenetrabile. Il signor di Fresne seguì lo sguardo della contessa.

— Il progresso — egli disse — rassomiglia a quel faro. Dopo aver fatto un passo avanti, l'umanità ricade, e nella disperazione della sua caduta le pare di non essere stata mai tanto in basso; tuttavia ognuno dei suoi sforzi è un raggio di luce e il tutto è una luce certa che ci salva dai pericoli e ci guida verso il porto.....

Miss Amy s'alzò e rientrò. Decisamente la marchesa di Praxis aveva ragione; non c'era nulla da fare per lei. Quell'uomo era insopportabile colle sue conversazioni. Sulla porta incontrò Guido.

— Il signor di Fresne? — le domandò.

— Non me l'ha mica dato in custodia — ella rispose colla solita bruschezza. — Però voglio ben dirle che è sul terrazzo colla signora di Dreux, dove sta rinfrancandosi discorrendo dei fatti.

— Dei fatti? — ripetè Guido sorpreso.

— Sì, caro signore, è una conversazione eminentemente politica, a quanto pare.

Ella lo lasciò, e a due passi davanti a sè Guido vide sua moglie che veniva verso il salone col giovane ministro.

Così presso di lui, Bianca trasalì.

— Non ti vedevo — ella gli disse.

Lo aveva visto però, cogli occhi del corpo; ma gli occhi dell'anima erano rivolti verso altri orizzonti.

Rientrarono; al foco mancava, si conversò, tutti fecero dello spirito, e il signor di Fresne se ne andò a mezzanotte col più grande desiderio di ritornare al più presto possibile. Mai i marocchini della sua sala da pranzo gli erano parsi tanto orribili quanto l'indomani mattina quando si trovò solo a colazione.

— Preparerai la tavola, d'ora innanzi, di là nel salotto, — egli disse al suo domestico; — non voglio più mangiare in questa sala.

fisce la proprietà letteraria, comprende necessariamente il diritto di traduzione.

« In ogni caso lo spazio di tempo concesso all'autore per godere del diritto esclusivo di traduzione, o fissato dalla Convenzione di Berna a dieci anni, deve essere portato a venti.

« È d'altronde a desiderarsi che gli autori che appartengono ad uno degli Stati dell'Unione vengano ammessi a godere, in tutti gli altri Stati dell'Unione, del diritto esclusivo di traduzione per tutta la durata del loro diritto sopra l'originale, se essi hanno fatto uso di tale diritto in uno spazio di venti anni. »

Parlò contro il Treves, nessi bene e applaudito, dicendo che difficilmente un'opera è tradotta dopo cinque anni, e gli altri argomenti svolti nei precedenti Congressi.

Gli rispose il Torelli-Viollier, dicendo che le opere veramente notevoli (e lo si è visto per Sthendal, De Goncourth, Ibsen, Schopenhauer) sono difficilmente tradotte presto, giacchè i loro autori, sdegnosi del successo immediato, hanno sfuggita la popolarità.

Ed a sostegno della conclusione della relazione parlarono pure Tito Ricordi e l'avvocato Ferrari per gli Italiani.

Il comm. Rosmini avrebbe voluto proporre una diversa formola, ma riconobbe in massima il bisogno di assicurare anche dopo i dieci anni un compenso all'autore. Il belga Vauvermans trovò inopportuna l'amplificazione pur ammettendone la giustezza, giacchè spaventerà le nazioni che non fanno ancora parte della Convenzione.

Verso le 5 si venne ai voti. Con soli tre voti contrari — quelli di Treves, Amar e Vauvermans — la proposta di Pouillet fu approvata.

E dopo ciò la lunga e laboriosa seduta venne tolta.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — La odierna seduta del Congresso letterario artistico fu presieduta da Borghi. Domani riposo. Vi sarà una gita sul lago di Como offerta dal Municipio ai congressisti.

Teatro Carignano. — L'Impresa del Carignano per la stagione d'autunno, assunta dal signor S. T. Magnani, ha stabilito irrevocabilmente di dare il *Guglielmo Tell* ed il *Mosè*.

Intanto pel *Guglielmo Tell* ha già scritturato il bravo baritono Leone Fumagalli attualmente festeggiato al Carlo Felice di Genova, e per il *Mosè* quale protagonista ha scritturato il basso Leone Mariani, che si fa onore in molti teatri d'Italia e dell'estero.

Quanto prima daremo l'elenco definitivo di tutto il personale artistico.

Teatro Gerbino. — Un pubblico numerosissimo, iersera, al Gerbino per la beneficiata di Garese.

Il resoconto della rappresentazione si condensa in una continua e cordiale risata che incominciò con *Flirtation*, e seguitò col monologo *Rimedio salute pubblica* e, poi, col *Passaggio di Venere*. Applausi e chiamate a tutti gli esecutori, che misero nella recitazione molto brio ed affiatamento.

Il nuovo monologo di Cesare Domarin fu detto dal Garese con tutta l'arte meglio adatta a carpire al pubblico il riso. E il riso venne fragoroso, con a lor di labbro, ora più rumoroso, a tutto le roticenze e le sottolineature, per le quali il Garese possiede una vera virtuosità, e delle quali l'autore gli offrì con molta larghezza l'occasione: in maniera che la ricetta del monologo circa il riso si palesò davvero una... *salus publica*.

Teatro Balbo. — Iersera il pubblico che era accorso al teatro Balbo, e che era anche assai numeroso, ebbe la sgradita sorpresa di dover uscire dal teatro senza un briciolo di rappresentazione del *Capitan Fracassa*. Causa di ciò, si diceva, era l'improvvisa indisposizione del buffo signor Righi, lo stesso che la sera precedente fu disapprovato per certe strofe poco spiritose. Non si potè sapere di che sorta di indisposizione si trattasse, ma vogliamo sperare sia passeggera, dappoichè per questa sera è ammalato nuovamente il *Capitan Fracassa*. Coloro che possiedono gli scontrini dati iersera sono valevoli per questa sera.

Teatro Gianduja. — La lieta novella vi porgo, fanciulli, che il teatro Gianduja si riapre con uno spettacolo di attualità, diremo così, di quattro secoli fa, cioè col *Cristoforo Colombo*. Sarà qualche cosa di meraviglioso, perchè il dramma si svolge da Genova alla Spagna, dalla Spagna al nuovo mondo e da questo di nuovo alla Spagna, ed avrà un epilogo panoramico. Preparatevi adunque ad assistere a tutte le fasi ed a tutte le vicende che accompagnarono il grande genovese nelle sue intraprese. Gianduja, manco a dirlo, prenda parte attiva nella produzione, o grazie a lui vedrete cose dell'.....altro mondo.

Durante la stagione giandujana o marionettistica si daranno altri spettacoli nuovi, come: *Le sette meraviglie del mondo*, *Il divorzio all'Inferno*, *Vivire a Genova con mi?*, *La presa d'Ancona*, ecc.

Toren a voi, cari fanciulli, ad intenerire le vostre mammine per farvi condurre al teatro Gianduja, che è l'ex-teatro d'Angennes.

***I pagliacci* di Leoncavallo a Vienna.** — *Polo* ci scrive da Vienna, 15:

« Dopo Mascagni, Leoncavallo, cioè dopo il maestro il seguace, se non proprio l'allievo. Ecco l'impressione prodotta sul pubblico viennese dai *Pagliacci* datisi ieri sera per la prima volta a questo teatro Internazionale dell'Esposizione. Per altro mi affretto a dire che lo spartito ottenne un brillante successo, del quale può il maestro essere contento. La sua musica fu trovata originale. Infatti essa ricorda troppo spiccatamente Wagner, Verdi, Mascagni; ma appassionata, vivace, piccante, selvaggia ne' suoi accordi e corrispondente pure all'incalzantesi, rapida azione drammatica. I pezzi che maggiormente piacquero furono il prologo, che nel suo insieme d'accordi diversi dà quasi il quadro di tutta l'opera; poscia il coro coll'accompagnamento di campane, quantunque con troppo acuto, la serenata, il racconto di Nedda, nel quale l'armonia dei violini esprime molto caratteristicamente la leggerezza di questa novella Carmen da villaggio. Ma il duetto del secondo atto, nel quale la commedia si traduce in realtà per finire in tragedia, fu considerato il punto culminante dell'opera. Qui la musica trova la sua espressione migliore per designare l'animo del povero pagliaccio che si sente trafitto il cuore dalla scoperta fatta del tradimento di sua moglie.

« È convien dire che il tenore Garulli fu un interprete felice del carattere di Canio. Egli accoppia alle doti di eccellente cantante quelle di un esimio attore. Ha molta disinvoltura e sa colorire l'azione drammatica senza cadere in esagerazioni. Subito dopo di lui viene il baritono Beltrami, Tonio, la cui difficile parte di scemo e di triste ha saputo riprodurre con molta fedeltà. Alquanto più indietro di questi due stanno gli altri. La signora Olivo Salvi, ad onta di una buona scuola e di una bella voce da soprano, sebbene un po' aspra, sembra non sia ben penetrata nel carattere di Nedda, che riprodusse alquanto incompletamente. Sottolana piacque di più quale Silvio che quale Babbino nell'*Amico Fritz*. Si potrebbe desiderare da lui un po' più di disinvoltura e passione, e del duetto d'amore risalterebbero allora di più le bellezze che contiene. Il tenore lirico Daddi è stato un Arlecchino discreto. L'opera fu diretta assai bene dal Ferrari. Cantanti e autore furono acclamati ripetutamente.

« Il teatro era abbastanza affollato, però non come per l'*Amico Fritz*. Questa sera si dà il *Barbiere* e *Cavalleria*, diretti tutti e due dai rispettivi autori. »

Pubblicazioni recenti. — *Modrià G.* — Russia; ricordi e note di viaggio. — (L. Roux e C., edit., Torino-Roma). L. 5.

Corradini Mauro — L'attuale condizione del ragioniere in Italia. — (Paravia, edit.).

Zanardelli Tito — In morte di Virginia Valentini - Zanardelli da Macerata; tremolo sonetti. — (Morel I., stampatore, Bruxelles).

Crispolti avv. Filippo — Discorso in difesa dell'*Operaio Bonzo*. — (Tip. Loreto M., Roma).

Pizzo-Pastor — Del fenilureteno (saforina) in ginecologia, ecc. — (Unione Tip-Edit., Torino).

Cavalletti sac. prof. Francesco — Per le nozze Della Chiesa conte Carlo colla nobile signora Ciaretta C.; canto. — (Tip. Paravia).

Mussolone F. — Un pericolo nazionale - L'Italia massone a Monaco. — (Savine, edit., Parigi).

Società di M. S. fra Sargenti — 40° Consulta; resoconto. — (Tip. Camilla e Bertolero, Torino).

Un senatore — Confidiamo per la memoria a Cristoforo Colombo. — (Tip. Forzani, Roma).

Shelley, trad. Bellezza Ettore. — I Cenci; tragedia. — (Edit. Tedeschi, Verona). L. 1.

Cassa Imperiale di Real Angelo — Una crociera del quale stesso. — (Edit. Treves, Milano). L. 4.

Rosse R. — Le tonte des deux santés du corps et de l'âme; fragments sur l'hygiène et l'éducation. — (Lausanne, Berthier Libr.). 2 franc.

Soleri J. — Proposta di riforme igieniche nei fabbricati dell'Ospedale di Savigliano. — (Tip. Isoardi, Cuneo).

Pasinati B. — La Federazione e la pace; relazione alla IV Conferenza di Berna. — (Venezia, Tip. Visentini). L. 1.

Romussi C. — Caprera; in memoria del secondo pellegrinaggio italiano. — (Edit. De Marchi, Milano). L. 1 50.

Canzio S. — Provvedimenti per l'isola di Sardegna. — (Edit. *L'Epoca*, Genova). L. 0 50.

Michelangeli prof. P. — Le odi di Parini; 4ª ediz. con nuove cure. — (Ed. Zanichelli, Bologna). L. 1 50.

Rubino A. — Il colera (Edit. Vallardi). L. 1.

Fenaroli G. B. — La Necropoli di Stagliano; opera storica descrittiva, sanitaria; conto illustrazioni. — (Stabilimento tipografico genovese, San Giorgio, 32, Genova). L. 12.

Società de la Croix Rouge — Cinquième conférence internationale; compte rendu. — (Typ. Ferrari, Rome).

Mosetto Alcibiade — Vita contrastata - Fisiologia sociale. — (Milano, Hoepli, ed.). L. 3 50.

Rossi Ercole — Artusino d'Ivrea - Canzone - Versoni; leggenda. — (Tip. Bellini, Milano).

Zanelli colonn. S. — Il reggimento Piemonte Reale; narrazione. — (Lapi, ed., Città di Castello). L. 6.

Molmenti Pompeo — Venezia nell'arte e nella letteratura francese. — (Estr. Archivio Veneto, 1893).

Orlandi E. — Un Impero ed una Chiesa - La pace fra i popoli. — (Roma, Stab. tip. Sinimberghi).

Mezzio Pier Angelo — Alpinismo militare; due mesi attraverso le Alpi Marittime con una batteria da montagna. — (Rosenberg e Sellier, Torino). L. 2.

Per avere queste opere rivolgersi alla libreria L. Roux e C. (Galleria Subalpina).

CRONACA

L'ambasciatore Lanza è partito per Milano questa mattina col treno delle 8,30. Da Milano proseguirà direttamente per Berlino.

Per gli spezzati. — Una Commissione composta dei signori Girardi cav. Giovanni, Boccaria Michelangelo, Romano Giuseppe, Beghetti Giuseppe, Guglielmone Giovanni, Fiorina Candido e Cartello Francesco, interpretando il bisogno del piccolo commercio, si è recata dal prefetto di questa città ed alla benemerita presidenza della Camera di commercio allo scopo d'invocare dalle Autorità governative e commerciali un provvedimento affinchè fosse posto termine alla dannosa mercanzia degli spezzati. La Commissione spiegava inoltre gli innumerevoli danni e disastrosa posizione di cui sono vittima i rivenditori in generale. Nonostante la gentile accoglienza e promessa d'informare con sollecitudine il Governo, il prefetto diede poca speranza di avere un pronto rimedio.

Alla Camera di commercio la Commissione fu con tutta gentilezza ricevuta dalla presidenza. La Commissione ebbe utili consigli e rimase soddisfatta delle pratiche già fatte dalla nostra Camera di commercio onde sia al più presto troncato il lusco commercio degli incettatori.

— Intorno a questa faccenda degli spezzati abbiamo una notizia più confortante.

Ieri, a mezzogiorno, il signor Trivero, presidente dell'Associazione degli Operai, si è recato all'*Hôtel d'Europe* a visitarvi S. E. il presidente del Consiglio dei ministri per ringraziarlo della 1000 lire donate all'Associazione e nel medesimo tempo per interessare S. E. ad occuparsi di questo dannoso stato di cose causato dalla deficienza di spezzati sulla piazza di Torino.

Il presidente del Consiglio rispose assicurando il signor Trivero che appena giunto a Roma prenderà provvedimenti per riparare al lamentato inconveniente.

Cassettieri torinesi a Cremona. — Due cassettieri della Società *Operaia* di Torino (i signori Camillo A. e Carlo M.) si imbarcheranno oggi sopra un gondolino battezzato « Cremona » a due voghe, e percorrendo il tragitto sul fiume Po, si recheranno a rappresentare la *Operaia* alla regata di Cremona.

Scuole Da Camino gratuite serali e festive, maschili e femminili (insegnamento pratico speciale, anno III, 1892-93). — Queste scuole si riapriranno in ampi e comodi locali con sala vastissima, in piazza Bodoni, angolo via San Francesco da Paola, N. 36, al piano terreno, e vi saranno due scuole, l'una serale maschile e femminile, l'altra festiva e parimente femminile. La scuola serale principia il 1° ottobre e termina il 30 aprile con lezioni in tutte le sere dalle 8 alle 11 Unica tassa di iscrizione L. 2.

La scuola festiva femminile principia il 15 ottobre e termina il 15 maggio con lezioni in tutte le domeniche dall'una alle 4 pom. Unica tassa d'iscrizione L. 2.

Materie comuni alle due scuole: italiano, corrispondenza commerciale, francese, inglese, tedesco, spagnuolo, geografia, aritmetica, geometria, algebra, contabilità, disegno e calligrafia, oltre conferenze di letteratura italiana, storia, chimica, fisica, diritto e igiene. Di più un corso speciale di stenografia, insegnata dal prof. ing. G. B. Sapegno.

Iscrizioni presso la Direzione tutti i giorni dalle 8 alle 11 ant., dalle 4 alle 6 pom. e dalle 8 alle 10 pom. e nei giorni festivi dalle 8 alle 11 ant.

Per l'Asilo di Cavoretto. — Una eletta schiera di giovani egregi e di gentili signorine villeggianti in Cavoretto si costituiva in Società col titolo *Compagnia Drammatica Orfeo*, e diede quattro rappresentazioni a favore dell'Asilo infantile. Apposito palco venne ingegnosamente costruito nell'ampio cortile dell'Asilo stesso, posto a disposizione dall'Amministrazione.

Il prodotto netto delle recite fu di L. 255, che vennero rimesse al signor tesoriere cav. Quarto Morelli. L'Amministrazione dell'Asilo ringraziò la generosa Compagnia Orfeo e la iscrisse fra i soci perpetui e benemeriti.

Componevano la schiera filodrammatica le signorine Giuseppina Anfossi, Clotilde e Maria Maretti, i signori prof. G. Gavosso, Francesco Marangoni, Camillo Anfossi, Federico e Paolo Bianchi, Luigi Marangoni. Tutti si distinsero nella interpretazione delle parti loro affidate.

Asilo infantile Umberto I. — Domenica 2 ottobre, alle 1/2 pom., ha luogo il saggio e la solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alunne dell'Asilo Umberto I al R. Parco.

Una elargizione alla Casa Roncelleu. — Riceviamo dal cav. Martini:

« Una persona di cuore e di nobile sentire perchè benefica in eccesso, ha fatto tenere in un plico un biglietto di L. 50 con preghiera di farne un cenno su codesta benemerita gazzetta.

« Questa Direzione, nell'adempiere al desiderio del donatore, gli manifesta la più cordiale gratitudine.

« *La Direzione.* »

Tentato suicidio. — Ieri sera, verso le ore 11, il signor Chiri Giovanni, d'anni 47, arrivava alla Congregazione di Carità, tentò di suicidarsi nel pozzo posto in via Pio V, N. 10, piano 1°, sparandosi alla testa un colpo di rivoltella. Fu portato all'Ospedale di San Giovanni in gravissimo stato.

Morto in fondo ad un pozzo nero. — Ieri, nel pomeriggio, Magnino-Primo Giacomo, impresario per lo spurgo dei pozzi neri alla stabilimento della Villa Cristina, era andato colà con un suo dipendente, certo Demaria Felice, d'anni 43, per operare lo spurgo di un pozzo all'esterno dello stabilimento. Intrapresse le operazioni, andarono avanti fin verso le 7 di ieri sera senza inconvenienti. Verso quell'ora il vecchio Demaria, non si sa bene se per ordine o per concessione del suo principale, si calò nel pozzo, o, per fare più completo lo spurgo delle materie esistenti in fondo del medesimo, ma appena l'infelice fu arrivato in fondo rimase asfissiato. Allora con grelle di ferro e uncini fu ricuperato il cadavere del Demaria fu estratto dal burrone sito e, dopo gli accertamenti di legge, fu fatto portare al cimitero di Lucento. Sono stati chiamati anche i pompieri da Torino ed una squadra di essi venne sollecitamente sul luogo col carro degli attrezzi, ma quando giunsero il Demaria era già stato estratto. I carabinieri trassero in arresto il Magnino-Primo per imperizia nel suo mestiere.

Un caso pietoso. — Ieri, verso l'una dopo mezzogiorno, un giovane sulla trentina, transitando nella borgata Madonna dei Pilone, svenne improvvisamente e cadde a terra producendosi una ferita alla fronte. Rialzato e soccorso dai viandanti, gli fu medicata la ferita da una guardia rurale, sopraggiunta, col preparato antisettico, e intanto, riavutosi alquanto, la guardia lo accompagnò alla vicina caserma per farlo riposare un poco, perchè si vedeva molto abbattuto ed estenuato di forze. Rispondendo alle interrogazioni dalla guardia, il povero disse che si chiamava Rollo Stefano, che aveva trent'anni, che faceva il calzolaio, ma che era essendo senza lavoro era pure senza denaro e senza casa e che non aveva mangiato da più di 24 ore. Informati di tutto questo, il signori fratelli Luino, esercenti l'*Albergo del Maletto*, somministrarono al Rollo abbondante minestra, pane, carne ed un poco di vino, e non vollero essere pagati da nessuno. Sopraggiunto intanto il dottor Sacco, iniziò il per lo una colletta, alla quale concorsero pure le guardie ed i graduati presenti in caserma, mettendo insieme alcune lire, che diedero al Rollo.

Disgrazia sul lavoro. — Verso le ore 10 antimeridiane di ieri il ragazzo Lamperti Enrico, di anni 16, garzone muratore a servizio del capomastro Cassai Ferdinando, cadde dall'altezza del secondo piano nel cantiere della casa in ricostruzione in via Genova, N. 15, e si fratturò il braccio destro. Fu portato al San Giovanni dal padre suo, che lavora da muratore sotto la stessa impresa, e fu giudicato guaribile in un mese.

I ladri. — Destefanis Gregorio, esercente spaccio di vivande cotte, ha denunziato che la sera del 20 corrente, mentre lui attendeva agli affari suoi nella bottega, ladri rimasti sconosciuti penetrarono nella sua abitazione e gli rubarono diversi oggetti d'oro e di argento per l'ammontare complessivo di L. 116.

— Nelle ore pomeridiane del 20 corrente ignoti ladri, penetrati per un abbaino nella casa di Carletti Giuseppina, in via Genova, N. 18, rubarono due orologi d'argento con cassa pure d'argento, un paio di orecchini ed una spilla d'oro, del complessivo valore di L. 100.

— Nello stesso giorno l'esercente bottiglierie Fasoli Luigi, al N. 15 di via Massini, denunciava che altri ignoti penetrarono, mediante rottura della porta e del muro, nella sua cantina, e ne asportarono tante bottiglie di vino pel valore di L. 26.

Ladro d'uva. — Due guardie rurali sorpresero sull'atto di rubare frutta in regione San Vito Foglizzo Giovanni, d'anni 23, sellaio, e lo accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuto in arresto.

Rapina simulata. — Certo Occhiena Giuseppe, d'anni 25, carrettiere, denunciò ai reali carabinieri di essere stato fermato, verso le 3 1/2 pom. di martedì, sullo stradale di Chieri, da tre individui, uno dei quali armato di rivoltella, che lo derubarono dell'orologio del costo di L. 20 e di L. 5 che teneva nel portamonete.

Accertatosi però che la denuncia era falsa, perchè la rapina era inventata, il denunciatore venne tratto in arresto.

Un garzone infedele. — Il calzolaio Vecchietti Pietro, che ha negozio al N. 6 di via Bogino, vantava ieri derubato di un biglietto di L. 100, che teneva in un tiratoio del banco, dal proprio garzone Modena Francesco, d'anni 21.

Giustamente sospettato, il Modena veniva subito arrestato e confessava il fatto, consegnando il biglietto rubato agli agenti.

Guerra ai piccoli Davidde. — Nel pomeriggio di ieri una guardia municipale accompagnò alla Questura un tale dichiarandosi per Volta Alessandro, d'anni 16, sorpreso a lanciare sassolini colla fionda contro i fanali pubblici e contro le persone in piazza Carlo Felice. Benissimo.

Vigilia del pubblico. — Riceviamo:

Una povera donna. — Da parecchi mesi noi presso della Posta centrale vi assisto ad un triste spettacolo.

Una povera donna, che porta scalzi in volto i segni di patimenti, sofferenze e malattie, va attorno in questi paraggi vendendo fiammiferi, destando pietà ed anche ribrezzo ai passanti. Non sembra che le Autorità debbano prendere una determinazione onde evitare un simile scandalo?

Memorandum. — Comunicazioni:

Camera del lavoro. — I soci della sezione VIII fra impiegati, commessi, fattorini, imballatori, ecc., sono pregati di intervenire all'adunanza indetta per questa sera, 22, alle ore otto, per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Lettura del verbale della precedente seduta — 2. Cassa impiego quote consuntivi — 3. Provvedimenti per i soci morosi — 4. Proposte diverse.

STATO CIVILE. — Torino, 21 settembre 1893.
NASCITE: 15; cioè maschi 10, femmine 5.
MORTI: Donicholis Pietro, d'anni 7, di Torino.
Ratti Teresa n. Conti, id. 62, di Donodossola.
Fiori Clementina n. 65, id. 25, di Valle S. Bartolomeo.
Bernardi M. n. Cagnarino, id. 71, di Buttigliera Alta.
Vigna Francesca, id. 51, di Lombrinasco, contadina.
Ferraris Giu. n. Brusso, id. 60, di Agliè, stiratrice.
Fois Bartolomeo, id. 22, di Tissi, soldato 7° fanteria.
Più 5 minori d'anni 7.
Totale complessivo 12, di cui a domicilio 7, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Giovedì, 22 settembre
GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. drammatica Pasta, Garese e Reinoldi). — *Scrafian la diavola*, comm.
ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Scalvini) — *Diana Jursida*, operetta.
BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Palombi) — *Il capitan Fracassa*, operetta.
TORINESE, ore 8 1/2. — (Comp. Toscana di prosa e canto). — *Milano e la sua ferrovia*, dramma.
GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrico-musicale Price. Chair, eccentrica francese. Laforgue-Mily, duettisti comici. Hamalinski, pattinatori. Frieda e Kiss, equestriste.

ULTIME NOTIZIE

Alla vigilia dello scioglimento della Camera.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

22, *ore* 9,10 *ant.*

Coll'appressarsi dei decreti, ormai imminenti, per lo scioglimento della Camera e la convocazione dei Comizi, va crescendo l'impazienza dei Circoli e dei giornali per la lotta elettorale. Ormai tutti si sentono alla vigilia della battaglia, alla quale non manca che lo squillo per l'attacco.

Uno dei segni caratteristici del momento è la nascita di nuovi giornali. Negli ultimi dieci giorni ne sono nati tre. Il giornale *Luce* ha un carattere radicale, ma dissenziente dal gruppo principale radicale, perchè combatte la candidatura di Barzilai. Il giornale *Patria* ha carattere democratico; il giornale *Parlamento* ha un colore incerto. Si annunciano prossimi altri giornali. Fra nuovi e vecchi avremo quindi a Roma una quindicina di giornali politici quotidiani. Non mancheranno quindi una grande varietà, molte discussioni ed anche molte polemiche.

In attesa di altro, ora si continua a discutere se, dove, come e quando parlerà il presidente del Consiglio. Qualcuno si duole che Giolitti non abbia già parlato.

La clericale *Voce della Verità* domanda se il Governo intenda ristorare le finanze coll'oro del silenzio, e se ne mostra preoccupata. Ma la consorella potrà tranquillizzarsi presto perchè, come già sapete, non tarderà la voce del Governo a far conoscere al Paese il programma della lotta elettorale. Quindi sarà pure soddisfatto il bifoso *Folchetto*, che stamane rivolge una strofetta a Giolitti dicendogli: « Figli m'uraien risoluzione, sbottoni il classico palamidone. » Sopra l'argomento delle dichiarazioni del Governo il *Messaggero*, con un articolo intitolato « Banchetto o relazione? », dice che preferisce la relazione come cosa più seria, precisa, pratica, mentre il banchetto porta troppa teatralità, perditempo e sposa.

Il *Popolo Romano*, più che della forma delle dichiarazioni, continua ad occuparsi della sostanza del futuro programma. Polemizzando con la *Perseveranza* dice di aver fiducia che Giolitti manterrà la dichiarazione fatta d'accordo con Grimaldi in Consiglio dei ministri, che cioè solo non si aumenterebbero le spese, ma si conserverebbero le riduzioni proposte dai ministri precedenti, procurando di renderle stabili, solide, mediante opportune variazioni. Il *Popolo Romano* soggiunge: « Se è vero che la questione finanziaria non si deve esagerare sino al punto di far credere all'Italia che la situazione è disperata, non è meno vero che, data la tranquillità politica all'interno ed all'estero, la questione finanziaria sarà sempre predominante. »

Mentre discutono i giornali, non meno discutono i Circoli. Malgrado la stagione ancora estiva, i Circoli sono già numerosi. Vi sono a Roma molti onorevoli, moltissimi candidati. In certe ore i *Caffè Aragno*, *Cornelio*, *Gambrino* paiono anticamere di Montecitorio.

Anche la vita elettorale romana ha molti segni di risveglio. Iersera circa 300 elettori proclamarono, nella sala della Posta, la vecchia candidatura dell'on. Antonelli pel quarto Collegio. Contemporaneamente altro gruppo nella sala dell'Associazione provinciale proclamava la candidatura radicale Ranzi nello stesso Collegio.

Nel primo Collegio Ostini ha accettato la candidatura contro Sineo: nel quinto il radicale Zuccari accettò contro Barzilai.

Si dice che in casa dell'on. Rudinì si sieno riuniti i maggiorenti della Destra, fra cui gli ex-ministri Luzzatti e Chimirri. Ma pare che non si voglia prendere alcuna decisione avanti di conoscere le dichiarazioni del Governo.

In questa situazione di vigilia potete immaginare quanta aspettativa vi sia per il ritorno di Giolitti e degli altri ministri, il quale ritorno segna veramente l'entrata nella campagna elettorale.

L'onorevole Giolitti a Roma.

(Per telegrammi da Roma — Ediz. giornal.

22, *ore* 10,35 *ant.*

È giunto l'on. Giolitti. Erano a ricevarlo alla stazione i ministri Bonacci, Lacava, Finocchiaro, Martini, tutti i sottosegretari, numerosi deputati, funzionari ed amici.

L'inaugurazione del Concorso nazionale dei libri rimandata.

AVELLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — La inaugurazione del Concorso nazionale dei libri è rimandata al 21 ottobre.

ANCORA DISERTA.

Le feste repubblicane.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore* 8,40 *ant.* — Il *New-York Herald* annunzia che vi è un vivo scambio di dispacci fra Vienna e Berlino intorno alle fortificazioni francesi a Biserta minacciando l'Italia e l'Inghilterra. Si riputerebbe necessaria l'ingerenza delle Potenze.

La *République* rivendica altamente il diritto della Francia a fortificare Biserta. Nega che vi siano impegni in contrario. Dice che è necessario tutelare l'equilibrio mediterraneo alterato dalle fortificazioni italiane di Spezia, di Messina, della Maddalena e dalla occupazione dell'Egitto per parte dell'Inghilterra. I reclami della Stampa italiana, seguita il giornale francese, faranno affrettare il compimento dei lavori.

— Ieri a sera fu festa per il centenario della Repubblica cominciarono con fiaccolate, con balli, con banchetti. Si prevede un'affluenza enorme sui boulevards.

Le finestre dalle quali si può assistere agli spettacoli si pagano prezzi enormi.

Il palazzo dell'Ambasciata italiana sarà illuminato; gli altri palazzi delle altre Ambasciate invece non saranno illuminati.

La dichiarazione del principe Vittorio Napoleone.

Ecco nel suo testo la dichiarazione — segnalataci dal nostro corrispondente di Parigi — del principe Vittorio Napoleone pubblicata in occasione dell'anniversario del 22 settembre:

« *Ai Comitati plebiscitari di Francia,*

« Si celebra l'anniversario del 22 settembre 1792 perchè in quel giorno fu proclamata la Repubblica. Ma si dimentica che in quel giorno fu pure inaugurato un principio ben superiore alla Repubblica.

« Gli uomini parlamentari d'allora, per mezzo di un organo dei più autorevoli, dissero: « L'espressione « di appello al popolo è tanto più cattiva in quanto « che fu pronunciata impoliticamente. Il popolo non « può parlare, non può agire che per mezzo dei suoi « rappresentanti. »

« I democratici della Convenzione risposero unanimi il 22 settembre: « Non vi può essere altra Costituzione che quella accettata dal popolo. »

« Si sono sempre seguiti i grandi principii reclamati dai legislatori della Rivoluzione?

« Questi principii esigevano che tutta la nazione fosse chiamata a manifestare la sua volontà. Davanti a questa volontà tutti avrebbero dovuto inchinarsi e le gare del partito sarebbero scomparse.

« Soltanto un Governo che trae la sua forza in questa origine veramente democratica può essere un istrumento di pace e di progresso sociale.

« Non è forse perchè così erano gli eletti del popolo che i Napoleoni hanno avuto il merito di servire alla loro causa?

« Non è forse perchè essi hanno salvaguardato i loro diritti che essi hanno meritata la stima ed ottenuto milioni di voti?

« Fu Napoleone I colui che ha salvato e organizzato le conquiste del 1789.

« Fu Napoleone III colui che ha ristabilito nella sua integrità il suffragio universale mutilato.

« Fu lui che con la libertà delle riunioni e delle coalizioni, con lo sviluppo delle Società di mutuo soccorso, con la creazione delle Casse di risparmio, inaugurò questa trasformazione sociale, la quale ormai nessun uomo può arrestare.

« Non si vedono forse ogni giorno coloro i quali rimproverano con più veemenza all'autore censurato dell'*extinction du pauperisme* di essere socialista, pavoneggiarsi di questo titolo davanti all'opinione pubblica per ottenerne credito?

« Qualunque sia per essere il destino che l'avvenire mi riserba, lo seguirò questi esempi. Come rappresentante della tradizione napoleonica, domando ai miei amici di ispirarsi ad essi continuamente.

« Chiedo loro che in ogni circostanza si schierino dalla parte dei modesti, degli umili, degli sventurati, degli afflitti, il suffragio universale, il possesso; secondino le loro legittime rivendicazioni e non si inquietino dei loro errori perchè non soffrono o ignorano. Da qualsiasi parte venga un progetto di miglioramento sociale, lo sostengano e si sforzino di farlo trionfare.

« La commemorazione del 22 settembre fornirà loro occasione di notare le loro tendenze.

« *Non vi può essere altra Costituzione se non che quella che è accettata dal popolo.* Così disse la Convenzione.

« Tutto il nostro diritto pubblico moderno ha la base in questa solenne dichiarazione. Non pertanto i Napoleoni, soli fra i Governi monarchici o repubblicani di questo secolo, hanno costantemente subordinato i loro poteri come le loro Costituzioni all'accettazione del popolo.

« La data del 22 settembre, in ciò che ha di elevato, di puro, di organico, di definitivo, appartiene adunque a loro, esclusivamente.

« Rivendichiamola celebrandola. Dimostrate così che lo spirito del grande uomo, le cui istituzioni civili, finanziarie, religiose, giudiziarie, militari, amministrative reggono ancora la grande nazione, sopravvive in noi indistruttibile e risplendente, conforto dei nostri dolori, pegno delle nostre speranze.

« 20 settembre 1893.

« NAPOLEONE. »

Dieci ufficiali argentini arrestati.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Dieci ufficiali sospettati di cospirare contro il Governo furono arrestati dietro ordine del ministro della guerra.

Collisione di navi.

KIEL (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Vi fu una collisione fra le due corazzate *Federico Carlo* e *Wurtemberg*, presso Saleniz (isola di Rügen); le due navi si recarono presto a Kiel. Nessun accidente alle persone.

Mercati delle Uve dell'anno 1892. — *Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.*

Dispacci telegrafici — 21 settembre

Acqui — Moscati bianchi mg. 8.0, da L. 2.00 a 3.
Id. Uve nere mg. 18.00, da L. 2.25 a 1.75.
Alessandria — Uvaggi mg. 9.00, da L. 1.95 a 1.55.
Canelli — Barbere mg. 1500.
Id. Moscati mg. 10.000, da L. 1.60 a 2.20.
Id. Uvaggi mg. 4000, da L. 1.15 a 1.75.
Casale Mont. — Uvaggi mg. 6000, da L. 1.50 a 1.40.
Ceva — Dolcetti mg. 900, da L. 1.40 a 1.50.
Fossano — Dolcetti mg. 2400, da L. 1.60 a 1.40.
Id. Uvaggi mg. 4300, da L. 1.40 a 1.20.
Nizza Mont. — Moscati mg. 3000, da L. 1.75 a 1.85.
Id. Uvaggi mg. 12.000, da L. 1.45 a 2.15.
Torino — Uvaggi mg. 1000, da L. 1.05 a 2.10.
Tortona — Uve vere di collina ed a destra di Scrivia mg. 4300, da L. 1.85 a 2.05.
Id. Uve bianche di collina ed a destra di Scrivia mg. 500, da L. 1.50 a 1.65.
Id. Uve di Fraschetta ed a sinistra di Scrivia mg. 500, a L. 1.05.

BORSA UFFICIALE.

22 settembre

Rendita [illegible] modo d'ufficio **90 15.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3 1/3	103 35 — 103 35	— — — —
» — per settembre	103 25 — 103 35	— — — —
Svizzera	103 25 — 103 35	— — — —
Londra + 2	— — — — 25 91 — 25 93	
Id. lungo	— — — — 25 91 — 25 93	
Germania +3	— — — — breve 126 3/4 127	
	— — — — lungo 126 3/4 127	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 22 settembre — La Borsa di stamane, quantunque parecchi abbiano deflezionato (alcuni quanto involontariamente), si mostrò assai più animata di quello che si erasi sperato.

I corsi non furono certo brillanti nè per la Rendita, nè per alcun valore; ma si rimase in relativa fermezza, tenuto conto delle condizioni poco propizie di questo giorno.

Perfino il cambio non volle abbassare della situazione e si rimase benignamente sulla quota di ieri.

Rendita nom. 96 15.
Rendita fine corr. 96 25.

Prezzi dei valori per fine corr.

Ferr. Mer.	606 50 607 —	Mobil.	582 50 585 —
Ferr. Med	538 50 538 —		580 50
Soc. Sarde	331 — 333 —	Cred. ind.	215 50 215 —
	314 —	Tiberina	92 50 93 —
Torino	450 nom. — —	C. F. S. Pietro	511 — 512 —
Cassa Sovvenzioni Milano	47 — 46 —		

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) settembre*		20	21
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	51 80	51 80
» — per settembre	»	51 25	51 30
» — a 4 mesi da novembre	»	50 75	50 75
» — pei 4 mesi primi	»	50 00	50 00
Mercato debole.			
Zucchero raffo 88 disp.	Fr.	37 —	36 50
» *raffinato* id.	»	105 50	105 50

SETTEMBRE: giorni 30 — *Fati della luna all'osservazione* — 6 L. P. — 13 U. Q. — 21 L. N. — 29 P. Q.
Giovedì 22 — 265° giorno dell'anno — Sole nasce 6.07, tr. 6.15 — *Sta Maurizio martire.*
Venerdì 23 — 266° giorno dell'anno — Sole nasce 6.09, tr. 6.13 — *Santa Tecla vergine.*

Osservatorio di Torino. — 21 settembre.
Temperatura estrema ai bordi ai grandi corsi d'acqua
mattina +16.0 massima +24.0
Min. della notte del 22: 19.5. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Moris Achille venne accordato al fallito un termine di giorni trenta per raccogliere le adesioni mancanti a comporre il concordato.
Biella. — Venne dichiarato il fallimento di Nicolano Felice, negoziante in chincaglie. A giudice venne delegato l'avv. Mario Striscioli, a curatore l'avv. Pietro Casacca. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 6 ottobre, ore 10 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 15 ottobre. La verifica dei crediti avrà luogo il 24 ottobre.
Vercelli. — Nel fallimento di Ferrari Michele venne fissata adunanza pel concordato per il 12 ottobre colla offerta del 25 0/0 pagabile metà subito e l'altra metà a tre mesi.
Vigevano. — Venne omologato il concordato concluso da Salmini Pietro coi suoi creditori, e concessi i benefici di legge.
Voghera. — Nel fallimento di Boccardi Pietro venne chiuso la verifica dei crediti. — Nel fallimento di Sormani Luigi venne chiusa la verifica dei crediti. Il 7 ottobre verrà proposto un concordato sulla base del 10 per cento. — Nel fallimento di Borgiovanni Giovanni la delegazione di sorveglianza venne composta degli Luigi Fiori, Giulio Giulietti e Luigi Bertarelli. A curatore fu confermato il ragioniere Eugenio Minoprio.

Borsa di Roma (ore 10 settembre)
Oro. Pezzi 5.20 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 21 settem.

Rend. Ital. cont.	96 20	Obbl. Ferr. Merid.	300 50
» fine	96 10	Banca di Genova	800 —
Az. Banca Naz.	1865 —	Casa generale	918 —
» Credito Mobil.	580 —	Società Veneta	42 —
Az. Ferr. Meridion.	668 —	Nav. Gen. Italiana	301 —
» Ferr. Mediterr.	298 —	Italia Linea L.	260 —
		Incendi, p. fine	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 21.

Rend. fr. 0/0 amm.	101 60	Rend. spagn. ester.	66 7/8
» 3 0/0	99 20	Rend. spagn. inter.	65 1/16
» 4 1/2 0/0	105 05	Banca d'sc. di Parigi	1225 —
Rend. Ital. 5 0/0	93 25	Banca Ottomana	568 —
Cambi Londra vista	25 29	Argento fino	102 50
Consolid. inglesi	97 1/8	Credito fondiario	1127 —
Obbl. Lombarde	317 50	Suez	1720 —
Cambio sull'Italia	2 3/4	Panama	22 1/2
Turco nuovo	22 20	Lotti turchi	92 3/8
Banca di Parigi	670 —	Ferr. Meridionali	645 —
Tunisino	395 —	Suez nuovo	80 00
Egiziano 6 0/0	498 3/4	Portoghese	24 5/16
Banca di Francia	4110 —		

CHIVASSO, 21 7bre. — Frum. l. qual. L. 17 57 a 21 05 — Id. 2. qual. 16 27 a 21 05 — Meliga nostrana l. qual. 11 28 a 15 90 — Id. 2. qual. 9 08 a 14 60 — Pignoletto l. qual. 15 01 a 17 01 — Id. 2. qual. 11 71 a 16 40 — Segala l. qual. 13 28 a 13 85 — Id. 2. qual. 11 40 a 17 05 — Avena l. qual. 8 02 a 13 25 — Id. 2. qual. 6 95 a 17 10 — Riso bianco l. qual. 47 70 a 56 00 — Id. 2. qual. 21 20 a 42 80 — Miglio 11 71 a 17 00 — Fagiuoli bianchi 18 42 a 21 70 — Fagiuoli colore 15 28 a 18 56 — Farina di frumento marca 2 31 60 — Id. C 20 00 — Pasta semola 55 00 — Id. farina 35 00 — Legna forte l. qual. 2 90 — Id. 2. qual. 2 70 — Legna dolce l. qual. 3 50 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno l. qual. 7 80 — Id. 2. qual. 6 60 — Paglia 4 00 — Uova alla dozzina 0 75 — Cipolle al mirto da 0 80 a 0 90 — Patate 0 00 a 0 70
Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 31 — Fino 34 — Casalingo 20 — Brunò 18.

CARMAGNOLA, 21 settem. — 1500 emalitri Frumento l. 17 12 — 22 Segala 11 70 — 00 Avena 8 00 — 450 Meliga 10 93 — 150 Riso 29 21 — 200 Patate 0 05 — 9000 Castagna fresche 8 00 — 00 Id. secche 0 00 — 90 Buoi e manzi l. q. 6 40 — 00 Id. 2. q. 5 40 — 80 Vitelli l. q. 7 40 — 120 Id. 2. q. 6 20 — 50 Giovenchi 5 80 — 00 Maiali 0 00 — 00 Maiali da latte per capo 12 50 — 2200 mir. Canapa greggia 5 40 — 600 Id. lavorata (ristretta) 00 00 — 600 Cordame 0 15 — 60 Olio d'oliva 18 25 — 50 Burro l. qual. 20 00 — 80 Id. 2. q. 18 50 — 250 Uova alla dozzina 0 80 — avg. 1350 Uva 1 40.

Tasse del pane e della carne.
Grissini l. qualità al chil. L. 0 41 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 33 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 31 — Id. Casalingo 0 28 — Id. Bruno 0 20.
Carne di vitello l. qual. L. 1 21 — Id. id. 2. qual. 1 00 — Id. di buoi e manzi 1 15 — Id. maggio e giovenche 0 95 — Id. vacche 0 75

Movimento merci ferroviarie dal 15 al 21 settembre.

Granaglie	colli	21 - A.	1313 37
Frutta	colli	2 - A.	101 09
Vini e o.	colli	12 - R.	918 15
Articoli diversi	colli	— - R.	— —
Totale colli		35 - R.	2331 32

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

GLI AMMALATI
di **Malattie Nervose**
nel loro interesse, domandino l'opuscolo **Pythos** che viene spedito *gratis e franco* anche contro solo invio di carta da visita dalla **Farmacia Strano**, *Milano*, piazza Fontana. Detto Opuscolo viene pure distribuito *gratis* nelle primarie farmacie fuori di Milano.
H 1150 M

Miss Hartley
ricomincia le sue lezioni di lingua inglese. — Via Mme Cristina, 11. C 3064

Leçons de français par institutrice française, donne également leçons de dessin à jeunes élèves.
Ecrire aux initiales **H 3989 T.** Haasenstein & Vogler, *Turin.*

Schaffusa (Svizzera)
Istituzione per Adolescenti.
Insegnamento completo del *tedesco, francese* ed *italiano*. Buona educazione; prezzi moderati.
Per informazioni indirizzarsi al sig. **J. Ehrat**, *Direttore.*
H 3068 X

Giovine tedesco
darebbe lezioni nella lingua sua a una signorina bene educata scambievolmente per lezioni italiane.
Offerte: **C 3990, Haasenstein e Vogler, TORINO.**

AI CACCIATORI.
Specialità **Buoni, Bure** e **Bellini** assortiti a prezzi molto gratificati. — Vendita parziale di **Cartucce** a percussione centrale e pallini. — Via Botero, n. 7, Barbaroux, n. 28. — **STELLA fratelli, Torino.** 3031

Alloggio signorile
di 6 membri al 1° piano, via La Grange, n. 29. — **Alloggio** di 5 membri 3° piano, via Carlo Alberto, n. 32. C 3995

Alloggio di 6 membri al 2° piano **da affittare** per il 1° ottobre, in allegra posizione. Corso Stocardi, n. 4.
Visibile dalle ore dieci al mezzogiorno. C 3995

Piazza Vittorio Em. I, 24:
Alloggio al 3° piano di sei camere, cucina, due soppalchi, da affittare dal 1° ottobre. C 3916

Buona occasione per ritiro dal commercio, **da rimettere** antico ed avviato **caffè** nella piazza di un primo mercato di Torino, poco rilievo. — Per trattative rivolgersi dal sig. Olarda, negoziante in granaglie, via Ponte Mosca, n. 6. C 3957

Industria avviatissima
in Torino, specialmente adatta per chi già esercisce caffè o spaccio liquori, **da rimettere** per ritiro dal commercio. Richiedesi tenue capitale; rendita garantita del 60 0/0. — Rivolgersi o scrivere a R. RUGGERI, corso Valentino, 3. C 3960

Una primaria Casa tedesca
in **Napoli** cerca rappresentanza di buona fabbrica dell'Alta Italia. — Scrivere sotto **H 4316 N.** Haasenstein e Vogler, **Napoli.** H 3901 X

CERCASI
commesso viaggiatore
in formaggi e salumi. Serie referenze, anni di pratica. Buone condizioni. — Scrivere: **C 3956 T.** Haasenstein e Vogler, TORINO.

COLLEGIO CONVITTO SILVIO PELLICO
MILANO - LEGNANO - MILANO
L'insegnamento comprende: le 5 classi ELEMENTARI distinte — la SCUOLA TECNICA con esami di licenza legale — il CORSO COMMERCIALE completo di 4 classi, con applicazione pratica alla CONTABILITA' ed alla CORRISPONDENZA nelle varie lingue moderne. — **Locale espressamente costruito.** — Letti completi forniti dal Collegio. — La vice-direzione è affidata al sig. cap. cav. **Zeffirino Questa**, già addetto al Collegio militare di Milano e quindi comandante in 2ª nel Convitto Nazionale Militare di Salerno. — Per programma e schiarimenti rivolgersi al *Direttore* **Prof. Hag. L. OBERTI.** 3881 M

TORINO - ROMA - **L. ROUX e C.** - TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI
Indispensabile Prontuario elettorale
TESTO COMPLETO
DELLA
LEGGE ELETTORALE POLITICA
IN CUI SONO COORDINATE
***tutte le disposizioni vigenti* delle varie leggi elettorali**
(24 settembre 1882 - 5 maggio 1891 - 28 giugno 1892)
E SI CONTENGONO
la Tabella delle nuove circoscrizioni elettorali, le Leggi sulle incompatibilità parlamentari
E UN OPPORTUNO
INDICE ANALITICO-ALFABETICO.
Volume di **150** pagine circa — *Cinquanta centesimi.*

Incanto di mobili
usa famiglia. — Angolo via Garibaldi e San Tommaso, n. 1. 3761

Nel negozio da mobili corso **Vitt. Em., n. 52** *si affittano mobili.* C 3986

Vendesi a qualunque condizione
anche **permuta**, CASE, regg. Aurora, 33 m., 60 m., 35 m. — Rivolg. **Abbò**, via Nizza, 11, Torino. C 3944

Matrimonio.
Giovane, 30 anni, serio, di buona costituzione, autore di lavori scientifici, con buona rendita di L. 3000 e professore governativo, a coadiutrice delle aspirazioni dell'animo suo sposerebbe signorina istruita, con dote relativamente sufficiente ai suoi bisogni. — Inviare serio proposito e fotografia (restituibile) sig. D. F. C. 628, Posta, **Alessandria.** H 3992 Z

IL VINO.
Il modo di trattare i vini riguardo alla confezione e alla conservazione è minutamente descritto nel libro popolare di Sebastiano Lissone: *La fabbricazione e la conservazione del vino* (editori L. Roux e C., Torino-Roma). Libro che ha già raggiunta la sesta edizione.
I viticultori faranno opera saggia a provvedersene ora che s'inaugura il raccolto poichè in esso si contengono anche preziose norme intorno alla preparazione della cantina, al modo di condurre a vendemmia per ottenere il massimo profitto.
L'elegante volume, illustrato da numerose incisioni, **costa solo L. 1.**

Sul corso Vittorio Emanuele, n. 19:
Grandiosi locali
di mq. 220 circa e mq. 150 circa con magazzini. Anche divisibili.

Castello di Vaglio.
Vino da pasto eccellente in vendita presso il produttore cav. STELLA, corso Sicardi, 5, Torino. L. **20** il 1/2 ettolitro per tutti. — Degustazione e assaggi. C 3949

Ai negozianti in vini.
Un **uomo serio**, negoziante, ammogliato, dell'età d'anni 32, conoscitore della città e mandamento Berna **desidera mettersi in relazione con una primaria Casa di vini, liquori**, ecc., volendo fondare una succursale in Svizzera. Magazzini e cantine trovansi già sin d'ora a disposizione nella più bella località e centro della città di Berna. Notasi che detti locali già da venti anni sono occupati pei medesimi articoli. — Offerte sotto le iniziali **K 3309 K, al sig.ri Haasenstein e Vogler, Berna** (Svizzera). H 3971 X

Cercasi piazzisti
a provvigioni per rinomata Casa. Presentarsi subito dal 1° Rasmia, via Barotti, 24 bis, Torino. C 3977

Cercasi Amministratore privato con L. 6000 annue. — Scriv.: C. MIRABELLI, **Torino.** C 3770

Bella Panetteria FERRERO CARLO, via S. Domenico, 16, si spediranno per tutta Italia, contro cart. vaglia di L. 3.50, **grissini** in pacchi postali di kg. 3. C 3819

OPERAIO
meccanico, strumentista, trova lavoro presso A. E. Conti, **Genova.** H 3966 G

CONSULTI.
Malattie dei bambini.
Dalle ore 1 alle 3. — Via Venti Settembre, 38, piano 1°. C 3935

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia **BIORSANO** 10
via Roma, 17, Torino.

T. S. arrivo t. fel. debuno. Scrivi t. per rango su bisogno. Disperazione caso. Cerca modo farmi avere a tua tua sono inquieto. Costante. — A. e b. M. 3921

91.
Sono arrivato, e non vedo l'ora di riabbracciarti, stringerti forte forte al mio seno e d'inondarti di baci. Scrivimi quando posso trovarti. Tua per la vita.
C 3988 Z. P. 358.

SARTORIA
PER UOMINI E RAGAZZI
di R. BAJETTO
già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI
via San Francesco da Paola, n. 2
presso via Po (TORINO).
Grande assortimento **Stoffe Novità** estere e nazionali. Elegante taglio e confezione accurata per Abiti - Soprabiti - Abiti di visita e da Società. *Specialità in Costumini per ragazzi e per bimbe.* 1271

CORONE MORTUARIE
in metallo e porcellana inalterabili e in fiori artificiali.
Grande assortimento
VITA BACHI
TORINO - VIA PO, 5
e via Accademia delle Scienze, angolo piazza Castello.
INGROSSO E DETTAGLIO. 3023

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. **4.**

Hôtel BELLE VUE e CAPPELLO NERO — VENEZIA
Casa di tutta confidenza — Vista splendida sulla piazza San Marco e la Laguna, posizione la più salubre, la più centrale.
GRANDE RISTORATORE - PENSIONE.
II 2905 V **SOTTERI e NOVATI, propr.**

Società Italiana per le Strade ferrate Meridionali.
Esercizio della Rete Adriatica.
Società An. - Firenze - Capitale L. 250 milioni interamente versato
Si notifica ai signori portatori di Obbligazioni di questa Società che la **cedola** di L. **7 50** maturanda il 1° ottobre p. v. sarà pagata, sotta deduzione della tassa di ricchezza mobile o di circolazione, a:

Firenze	presso la Cassa Centrale	in L. 6.30
Ancona	» la Cassa del Esercizio	» 6.30
Bologna	» » »	» 6.30
Napoli	» la Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 6.30
	» la Società Gen. di Credito Mob. Italiano	» 6.30
Palermo	» i signori I. e V. Florio	» 6.30
Livorno	» la Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 6.30
Genova	» la Cassa Generale	» 6.30
Torino	» la Società Gen. di Credito Mob. Italiano	» 6.30
Roma	» » » »	» 6.30
Milano	» » » »	» 6.30
Venezia	» i signori Alessandro Levi e C.	» 6.30
Parigi	la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale	Fr. 6.30
	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 6.30
	la Banca di Sconto di Parigi	» 6.30
Ginevra	» i signori Bonna e C.	» 6.30
Basilea	» i signori De Speyr e C.	» 6.30
Bruxelles	» la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 6.30
Berlino	» la Deutsche Bank	» 6.30
Francoforte s/M	» i sigg. Meyer Cohn	» 6.30
Amsterdam	» la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	Fior. 2.51
Londra	» i sigg. Baring Brothers e C. Limited	Lst. 25 1/2

Alla stessa data sarà pure eseguito il rimborso al loro valore nominale delle Obbligazioni estratte al sorteggio del 10 maggio 1892.
Firenze, 17 settembre 1892.
II 3991 B **La Direzione Generale.**

AVVISO.
Alle ore **10** antim. del giorno **10 novembre 1892**, in **Asti**, via alle Scuole, n. 35, si terrà **pubblico incanto per vendita:**
1° Di **ricco medagliere, 3800** medaglie circa, oro, argento ed altro metallo, di ottima conservazione, consolari ed imperiali, con collezione di libri numismatici, al prezzo di stima . . L. 10,000
2° Di **monetario**, raccolta di monete e stemmi di città, N. 4000 circa . . . . . » 2,000
3° Di pregevole **raccolta di medaglioni papali**, N. 650 circa . . . . . » 1,000
caduti nell'eredità beneficiata del dott. in ambe leggi canonico vicario D. Ant° Vic° SASSI.
Per visioni, condizioni e ragguagli rivolgersi in **Asti**, via alle Scuole, n. 35, nei giorni di mercoledì e sabato.
3045 Not. MONTICONE.

BANCHI DI BENEFICENZA
Assortimento di oggetti di poco prezzo e di grande effetto
Rollini in bianco e Rollini numerati
Cartoncini numerati per segnare gli oggetti esposti 3914
Condizioni speciali alle Congregazioni di Carità ed alle Società di M. S.
CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, TORINO.

COLLEGIO-CONVITTO GIUSTO MORGANDO
Cuorgnè (Torino).
Riapertura 15 ottobre. — Scuole ginn. - Ginnasio - Scuola tecnica. — Retta mensile: Scuole ginn. L. **30**; Secondarie L. **25.**
Per iscrizioni e programmi rivolgersi al **Rettore.** 3821

Convitto Civico - Cherasco
APERTO PER PREPARAZIONE ESAMI
Scuole ginnasiali pareggiate e Scuole elementari
3902 **Prof. Dott. RAMOINO, Rettore.**

Istituto Intern. Dr SCHMIDT, S. Gallo.
Scuole speciali di Commercio, d'Industria e di Lingue. — Le diverse scienze vengono insegnate contemporaneamente in **tedesco, francese, italiano e inglese.** Ottimi risultati. — Piccolo classi. — Educazione paterna. — Vita di famiglia. — Posizione eccezionalmente salubre e amena. — Primarie referenze in Italia. — Prospetti e programma *gratis.* H 1250 X

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri salvadici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro elastico, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

ERNIE **Nessuna spesa nè di cura nè di soccorso.** Per coloro che sono affetti da ernia occorre solo un buon **cinto elastico** ben adatto alla conformazione fisica ed al genere del tumore, quale cinto trovasi sempre pronto nell'Istituto **ROTA**, Torino, piazza Carlo Felice, n. 7, via Lagrange, n. 40. 91 271

Bambini e Adulti

ritraggono gli stessi benefici effetti dall'uso della **Emulsione Scott** d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda; essa ricostituisce ed intona l'organismo anche il più delicato, migliora il sangue e la nutrizione.
L'Emulsione Scott è raccomandata dai Principali Medici per la cura di tutte le malattie sì comuni degli adulti e dei bambini; è di *sapore gradevole* come il latte e di facile digestione. La bottiglia della Emulsione Scott sono fornite in carta satinata color « Salmone » (rosa pallido). Chiedete *la genuina* Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York.
Emulsione Scott
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

L. GIACOSA e C. — VIA OSPEDALE 30 TORINO
Fabbrica armi da fuoco
Munizioni - Articoli da caccia
Armi di lusso
INGLESI E BELGHE
Garanzie e prove eccezionali
PREZZI MITISSIMI.
Commercio all'ingrosso
DI
POLVERI PIRICHE.
Splendido nuovo Catalogo **ALBUM**
dato in luce da 120 incisioni **gratis.** 3400

MALATTIE VENEREE.
CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 12.
Farmacia **CHIAFFRINO** Piazza Palazzo e via Venti Settembre, n. 5, **Torino.** 11

Magazzino Legnami
DEL
TIROLO E D'AMERICA
il primo fondato a Torino
Importazioni direttissime
PREZZI CONVENIENTI
NATALE LANGE 1625
TORINO — Via Juvara, 16 bis — (Porta Susa).

Si vende a L. **28** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (39)

L'eredità dell'appiccato

Romanzo
di **PAOLO SAUNIÈRE**

Antonietta era nella sua camera, dove la sua cameriera, aiutandola a spogliarsi, le raccontava la scena avvenuta col padrone.
— Ma che significa quel ritorno del signor Ruggiero? — domandò la signora Cassut alla sua fida cameriera.
— Non so qual disgrazia è accaduta in casa Dalbrègue? — disse Rosa.
— Che vuol che lo sappia? Sono dieci giorni che non esco più di casa....
Rosa le raccontò allora di quale spaventevole accidente il signor Dalbrègue era stato vittima.
— Ah! — disse fra sè la disgraziata Antonietta. — Adesso che il padre non può più sorvegliarli, chissà come saranno felici! Oh! ma ci sono io!
E pensò subito al mezzo di avvicinarsi a Ruggiero.
La sua passione aveva preso un tale sviluppo che non v'era più ostacolo che potesse arrestarla. Suo marito non era più soltanto per lei un oggetto d'odio, ma di profondo disgusto, d'insormontabile avversione.
La casa in cui abitava Montmaury apparteneva ad una vecchia signora, la signora Durand, la quale affittava il primo piano a Ruggiero, alloggiando ella al pian terreno.
Quella signora Durand figurava appunto fra le cinque o sei signore che Antonietta conosceva, e l'indomani del giorno in cui aveva saputo dell'arrivo di Montmaury, Antonietta andò a visitare quella signora.
Dopo i primi complimenti, Antonietta prese posto nel vano della finestra del salotto, dove la signora Durand soleva ordinariamente per lavorare.
— Che bella posizione ha la sua casa! — disse la signora Cassut; — da questa finestra si vede tutti quelli che passano in istrada, e non s'ha bisogno di uscire per godere della passeggiata..... degli altri — aggiunse, ridendo. — Noi, alla fabbrica, abbiamo una bella vista, ma è sulla campagna e non si vede mai nessuno. Se mi permette verrò spesso a trovarla.
— Si figuri, — rispose la signora Durand, tutta lieta di sentirsi lodare la sua proprietà dalla elegante signora Cassut, — venga quanto più sovente potrà. Mi duole di non poter offrire che la mia compagnia; sono sola in casa....
— Non ha affittato l'appartamento del primo piano? — domandò impudentemente Antonietta.
— Sì, al signor Montmaury, che ella deve conoscere, — rispose la signora Durand.
— Ah! ma non era andato a Parigi il signor Montmaury?
— Era andato a Parigi cinque mesi fa ed è ritornato ieri, in seguito all'accidente occorsato al signor Dalbrègue.
— Ah! infatti, ne ho intesa parlare.
— Il poveruomo è completamente paralitico.
— E il signor Montmaury che cosa è venuto a fare?
— Non lo so precisamente, ma credo sia venuto chiamato dalla signorina Lorenza per occuparsi degli interessi di suo padre, perchè va tutti i giorni in casa Dalbrègue.
— Ah! — fece Antonietta, — ci va tutti i giorni?
— Almeno c'è andato ieri ed oggi. Non so se vi ritornerà domani; ma è molto probabile.
— Lo credo — disse Antonietta, alzandosi.
— Dunque, signora, — riprese la signora Durand, — mi permetto di tornare a vederla?
— Certamente.
— Se porti il suo lavoro se vuol venire a tenermi un po' di compagnia. Mi farà veramente piacere.
— Il piacere sarà per me — disse Antonietta porgendo la mano alla signora Durand.
L'indomani ella ritornò con un lavoro di ricamo. Il dopodomani e i giorni seguenti ella passò parecchie ore del pomeriggio dalla sua amica. Ma Ruggiero rimaneva invisibile.
Finalmente il settimo giorno la signora Durand la vide alzarsi ad un tratto dalla sua poltrona e correre verso la porta.
— Che ha? — le domandò.
— Mi sono punta coll'ago, — rispose Antonietta, — e mi sono fatta un male....
— Oh! — fece la signora Durand, — mi faccia vedere.
In quel momento si udì a picchiare alla porta del salottino.
— Entrate — fece la signora Durand.
La porta si aprì e Ruggiero comparve sulla soglia.
Non potè trattenere un movimento di sorpresa scorgendo Antonietta in quella camera. Si inchinò tuttavia cortesemente, e rivolgendosi alla signora Durand:
— Signora, — le disse, — ho ricevuto stamane da Parigi una lettera di un mio amico, il signor Raymond, il quale mi annunzia la sua prossima visita. Se si presentasse durante la mia assenza, la prego di farlo aspettare nel mio appartamento e di usarmi la gentilezza di farmi avvisare in casa Dalbrègue.
— Non mancherò, signore.
— Signor Raymond; non dimentichi il nome.
— Stia tranquillo, signor Ruggiero.
Montmaury salutò e uscì.
Mentre Ruggiero parlava, Antonietta, col capo chino sul lavoro, ascoltava i forti battiti del suo cuore. Quando il giovane fu uscito, ella sentì come un vuoto immenso attorno a sè, e chiuse gli occhi come se fosse stata sul punto di venir meno.
La signora Durand se ne accorse:
— Che cosa ha? — le domandò.
— Nulla, — disse Antonietta, — un leggero malessere.... mi favorisca un bicchier d'acqua.
— Bene! — fece la signora Durand sorridendo. — Conosciamo quelle malattie delle giovani spose....
Antonietta arrossì, bevè il bicchier d'acqua che la sua amica le diede, e uscì in fretta il cappello se ne andò.
Rientrata in casa, trovò suo marito che veniva in quel punto dalla fabbrica; aveva posato sul caminetto un pacchettino fatto con carta blèu; per curiosità Antonietta lo prese e volle aprirlo.
— Non toccare ciò che c'è il dentro — disse Germano. — È veleno, e ce n'è da ammazzare venti persone.
— Ah! — fece Antonietta.
— Sicuro, — proseguì Cassut, — è un nuovo prodotto che noi fabbrichiamo.
— È dunque molto pericoloso?
— Tanto pericoloso che un grano che ne ho dato ad un coniglio lo ha fulminato.
— Di modo che — disse Antonietta — per un nonnulla ce ne vorrebbe....
— Grosso come un pisello, forse.
— E come si chiama quel prodotto?
— Ah! pel momento è un mistero — disse Germano.
— È dunque un prodotto nuovo?
— Sì; questa forma sì, sebbene si componga di due prodotti già conosciuti.
Antonietta prese il pacchettino, lo mise in un cassetto del canterano, dicendo:
— Sono cose queste da non lasciare in vista; qualcuno potrebbe toccarle senza sapere che sono tanto pericolose; guarda dove metto il pacco; se ne avrai bisogno domattina saprai trovarlo.
Andarono a tavola e pranzarono; appena terminato il pranzo, Antonietta rientrò nella sua camera.
L'indomani, prima di scendere alla fabbrica, Cassut aprì il cassetto del canterano per prendere il campione del nuovo prodotto che aveva preparato; ma, mettendovisi in soccorso, gli parve fosse meno pesante della sera innanzi.
— Guarda, credevo ce ne fosse di più — disse, posando sulla mano il pacchetto.
Quando tornò a casa per la colazione, attraversando l'anticamera, incontrò la signora Durand.
— Buon giorno, signor Cassut, — gli disse quella signora, — non le domando, neppure di sua notizia, perchè ne ho avute soltanto ieri da sua moglie.
— Ah! ha visto ieri mia moglie?
— Ieri e tutti i giorni. Non glie l'ha detto che viene da me a passare tutto il pomeriggio?
— Può darsi che me lo abbia detto, — rispose Cassut, — ma io ho tante altre cose per la testa!....
— Sì, sì, — proseguì la signora Durand, — sua moglie viene da me tutti i giorni, si porta il lavoro e lavoriamo assieme, chiacchieriamo....
(Continua).

Pazientino.

Situazione dell'ultima giuoca: Cavallo.

Sciarada

Lettrici mie *seconda*, se il rovescio
Mi leggerete, avrete il *primo* sorto
Segna non dà d'animo guerriero
Chi sia un *intero.*
Bulfaro arcidiavolo.